



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

527<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana)  
mercoledì 21 ottobre 2015

Presidenza della vice presidente Fedeli,  
indi del vice presidente Calderoli

**INDICE GENERALE**

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . Pag. 5-52

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 53-75

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 77-109

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SUL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 14 OTTOBRE

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 5, 6
CROSIO (LN-Aut) . . . . .	5, 6
Verifiche del numero legale . . . . .	5, 6

## SUL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL GIORNO PRECEDENTE

PRESIDENTE . . . . .	6, 7
CROSIO (LN-Aut) . . . . .	6, 7
Verifiche del numero legale . . . . .	7

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . .

7

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

(1728) *Deputato CENNI ed altri – Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare:*

PIGNEDOLI (PD), relatrice . . . . .	8, 10, 13 e passim
OLIVERO, vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali . . . . .	8, 9, 10 e passim
DE PETRIS (Misto-SEL) . . . . .	9
DONNO (M5S) . . . . .	9, 10, 14 e passim
CONSIGLIO (LN-Aut) . . . . .	10, 14, 16 e passim
GAETTI (M5S) . . . . .	11, 12, 13 e passim
BIGNAMI (Misto-MovX) . . . . .	11, 13, 14 e passim
BLUNDO (M5S) . . . . .	15
AMIDEI (FI-PdL XVII) . . . . .	16

PUGLIA (M5S) . . . . .	Pag. 18
D'ALÌ (FI-PdL XVII) . . . . .	21, 23
TARQUINIO (CoR) . . . . .	24
MAURO Giovanni (GAL (GS, PpI, FV, M)) . . . . .	25

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE . . . . .	27
----------------------	----

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1728:

CONSIGLIO (LN-Aut) . . . . .	27
RUVOLO (AL-A) . . . . .	30
PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) . . . . .	32
STEFANO (Misto-PugliaPiù-Sel) . . . . .	34
FORMIGONI (AP (NCD-UDC)) . . . . .	37
GAETTI (M5S) . . . . .	39

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE . . . . .	41
----------------------	----

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1728:

AMIDEI (FI-PdL XVII) . . . . .	41, 42
BERTUZZI (PD) . . . . .	43
GAETTI (M5S) . . . . .	45

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE . . . . .	45
----------------------	----

## INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

## Per lo svolgimento di interpellanze e la risposta scritta ad interrogazioni:

MOLINARI (Misto) . . . . .	46
----------------------------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati): GAL (GS, PpI, FV, M); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IP; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEct; Misto-La Puglia in Più-Sel: Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

PUGLIA ( <i>M5S</i> ) . . . . .	Pag. 46, 47	Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 16 . . . . .	Pag. 73
PICCOLI ( <i>FI-PdL XVII</i> ) . . . . .	48	Articoli 17 e 18 ed emendamento . . . . .	74
<b>INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO</b>			
PEZZOPANE ( <i>PD</i> ) . . . . .	48	<i>ALLEGATO B</i>	
URAS ( <i>Misto-SEL</i> ) . . . . .	49	<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUE NEL CORSO DELLA SEDUTA .</b>	77
FLORIS ( <i>FI-PdL XVII</i> ) . . . . .	50	<b>SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTA- ZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . .</b>	95
* SCILIPOTI ISGRÒ ( <i>FI-PdL XVII</i> ) . . . . .	51	<b>CONGEDI E MISSIONI . . . . .</b>	95
LAI ( <i>PD</i> ) . . . . .	52	<b>CORTE DEI CONTI</b>	
<i>ALLEGATO A</i>			
<b>DISEGNO DI LEGGE N. 1728</b>			
Articolo 10 emendamenti e ordini del giorno	53	Trasmissione di relazioni sulla gestione finan- ziaria di enti . . . . .	95
Articolo 11 ed emendamento . . . . .	58	<b>INTERROGAZIONI</b>	
Articolo 12 ed emendamento . . . . .	59	Apposizione di nuove firme . . . . .	96
Articolo 13 ed emendamenti . . . . .	60	Interrogazioni . . . . .	96
Articoli 14 e 15, emendamento e ordine del giorno . . . . .	62	Da svolgere in Commissione . . . . .	109
Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag- giuntivi dopo l'articolo 15 . . . . .	65	<hr/>	
Articolo 16 ed emendamenti . . . . .	69	N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).

Ricordo che nella seduta antimeridiana di ieri non si è proceduto all'approvazione del processo verbale della seduta di mercoledì 14 ottobre.

Pertanto, prima di procedere alla lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, bisogna approvare il processo verbale della seduta di mercoledì 14 ottobre.

### Sul processo verbale della seduta del 14 ottobre

CROSIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 9,35, è ripresa alle ore 9,55).*

Riprendiamo i lavori.

**Ripresa della discussione sul processo verbale  
della seduta del 14 ottobre**

CROSIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, chiedo nuovamente la votazione del processo verbale della seduta del 14 ottobre, previa verifica del numero legale.

**Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione sul processo verbale  
della seduta del 14 ottobre**

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale della seduta del 14 ottobre.

**È approvato.**

Si dia lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

**Sul processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente**

CROSIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione sul processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente**

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

**È approvato.**

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,59*).

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1728) Deputato CENNI ed altri – Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,59)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1728, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri la relatrice ha svolto la relazione orale, hanno avuto luogo la discussione generale e le repliche della relatrice e del rappresentante del Governo e sono stati approvati gli articoli da 1 a 9.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

PIGNEDOLI, *relatrice*. Signora Presidente, come richiesto dal senatore Gaetti, ho presentato l'ordine del giorno G10.500, che impegna il Governo «ad adottare le opportune iniziative al fine di assicurare adeguata pubblicità, anche sul sito istituzionale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, della destinazione delle risorse del fondo di cui all'articolo 10 del disegno di legge in esame». Si tratta di quello che era stato chiesto per garantire maggiore trasparenza sulla destinazione dei fondi e sui destinatari.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno G10.500.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Accolgo l'ordine del giorno G10.500, che riteniamo assolutamente in linea con quanto il nostro Ministero sta facendo per dare la maggiore trasparenza possibile agli atti amministrativi.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G10.500 non verrà posto ai voti.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame, che si intendono illustrati.

PIGNEDOLI, *relatrice*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.



OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 10.200, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

In attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,03, è ripresa alle ore 10,20*).

La seduta è ripresa. Invito i colleghi a prendere posto.

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.200, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 10.201, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DONNO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (*M5S*). Signora Presidente, chiedo di trasformare l'emendamento 10.201 in un ordine del giorno, mantenendo la seconda parte dell'emendamento, con la previsione di utilizzo del Fondo a seguito dell'istituzione dei protocolli di lotta integrata, ovviamente sempre tenendo conto dei limiti e delle funzioni del campo applicativo che viene attribuito al Ministero.

PRESIDENTE. Ricordo che su questo emendamento la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DONNO (*M5S*). Proprio per evitarne l'improcedibilità riguardo all'utilizzo del Fondo, chiedo la trasformazione in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito la relatrice a pronunciarsi su tale richiesta.

PIGNEDOLI, *relatrice*. Mi rimetto al parere del Governo.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Accolgo, a nome del Governo, la formula «a valutare la possibilità di» in particolare per sviluppare specifiche linee di ricerca al fine di implementare il protocollo, com'è stato ricordato. Il Fondo quindi serve per specifiche linee di ricerca al fine di poter validare il protocollo cui si faceva riferimento.

PRESIDENTE. Senatrice Donno, accetta questa formulazione?

DONNO (*M5S*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G10.201 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.250.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, con questo emendamento prevediamo che il Fondo sia utilizzato anche per evitare eventuali danni provocati da forme di contaminazione da OGM, coltivati in violazione dei divieti stabiliti ai sensi delle disposizioni vigenti.

A noi sembrava che questo emendamento fosse in linea con le disposizioni già approvate in quest'Aula in passato, ma vediamo che non c'è stata attenzione particolare nei confronti di questa proposta, quindi vorrei chiedere, se fosse possibile, di trasformarlo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il Governo a pronunciarsi su tale richiesta.

PIGNEDOLI, *relatrice*. Mi rimetto al Governo.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Il tema è questo: non è nostra volontà andare ad utilizzare dei fondi pubblici per risarcire i danni da contaminazioni da OGM, per il semplice motivo che, nella legge che abbiamo approvato a tale riguardo in precedenza, abbiamo giustamente inserito un principio, che è presente peraltro in tutti gli ambiti nei quali si discute di inquinamento: esso è relativo al fatto che il cittadino privato che compie un atto che arreca danno all'ambiente risarcisce egli stesso questo danno. Pertanto la costituzione di un fondo *ad hoc* andrebbe ad inficiare questo principio e ad indebolire l'impianto logico.

Quando sono stati costituiti fondi a questo riguardo è stato perché non era possibile identificare il soggetto che avesse compiuto il danno, oppure c'era il timore che questo non fosse capiente e quindi non potesse andare a risarcire obiettivamente il danno fatto. Nella situazione specifica del danno in agricoltura questo aspetto non è rilevante, pertanto riteniamo che sia assai meglio utilizzare una procedura che è già prevista dalla legge, per cui chi compie un inquinamento sotto questo profilo risarcisce egli stesso il danno che è stato compiuto. In questa logica, riteniamo di non poter accogliere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.250, presentato dal senatore Candiani e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Gli emendamenti 10.251, 10.252 e 10.253 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 10.202, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (*M5S*). Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

GAETTI (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 10.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 11, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

GAETTI (*M5S*). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 11.2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Chiediamo che la votazione dell'articolo venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 11.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

GAETTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (*M5S*). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 12.1 e chiedo che la votazione dell'articolo venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 12.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 13, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

GAETTI (*M5S*). Signora Presidente, l'emendamento 13.1 mira a sopprimere l'articolo che, inserito in questo che ritengo un buon provvedimento, ritengo sia avulso dal contesto nonché mal fatto.

Si consente di istituire delle comunità del cibo con criticità a mio avviso non indifferenti. Non si capisce, infatti, quanti agricoltori locali, agricoltori o allevatori custodi, gruppi di acquisto solidali, istituti scolastici universitari, centri di ricerca – e chi più ne ha più metta – mense scolastiche, ospedali ecc ecc, possano costituire queste comunità del cibo in un ambito territoriale.

Non si capisce cosa sia l'ambito territoriale. Non si capisce se i primi allevatori o coltivatori che istituiscono queste comunità possono rifiutare l'inserimento di altri soggetti e se, quindi, questo sia possibile o meno. Inoltre, il comma 3 prevede tutta una serie di possibilità di intervento

che riguardano veramente tutto lo scibile umano. Peraltro, questo provvedimento prevede ben cinque decreti ma non su questo articolo, per cui non è neanche possibile fare una specifica.

Proprio per il fatto che è veramente molto vago, e quindi, a mio avviso, molto fuori luogo e, a maggiore ragione, non pertinente rispetto a tutto il resto del contesto che, invece, io approvo fortemente, chiedo la soppressione dell'articolo.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PIGNEDOLI, *relatrice*. Signora Presidente, esprimo un parere contrario sugli emendamenti. Riteniamo che l'articolo 13 sia uno degli articoli principali perché avvia la possibilità di istituire delle reti interdisciplinari sul territorio, di cui gli enti locali e le Regioni potranno definire gli aspetti più specifici.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.1.

GAETTI (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.1, presentato dai senatori Gaetti e Donno.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

GAETTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (*M5S*). Signora Presidente, visto che l'emendamento 13.2 era un corollario del precedente, a questo punto, respinto il 13.1, lo ritiro.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 13.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 14.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 14.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 15, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

GAETTI (*M5S*). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 15.3.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, con l'emendamento 15.0.2 prevediamo che le Regioni possano istituire centri dedicati alla salvaguardia della biodiversità delle specie vegetali spontanee, al fine di incentivare lo studio dello *status* delle specie e dei relativi *habitat* e di fornire un supporto tecnico alle politiche regionali in materia. Si prevede anche che i centri provvedano alla messa a disposizione di germoplasma vegetale, autoctono e geneticamente idoneo al territorio di impiego, funzionale a interventi di ricostruzione o di rinaturalizzazione di *habitat*, di ricostruzione del manto forestale e di ingegneria naturalistica. È un emendamento discreto, che potrebbe ricevere un parere favorevole da parte del Governo.

DONNO (*M5S*). Signora Presidente, l'emendamento 15.0.200 è aggiuntivo all'articolo 15 che titola «Iniziativa presso le scuole». Proprio al fine di sensibilizzare i giovani a comprendere, a studiare e a capire quello che effettivamente succede, molto spesso ai danni della natura, chiedo con questo emendamento di incentivare lo studio dello *status* delle

specie e dei relativi *habitat* e di fornire un supporto tecnico alle politiche regionali, affinché le Regioni possano istituire centri dedicati, volti alla salvaguardia delle biodiversità delle specie vegetali spontanee. È chiaro che tutto questo potrebbe essere realizzato senza gravare di altri oneri le Regioni stesse, eventualmente stilando protocolli d'intesa tra Regione e Regione, in modo da poter incentivare lo scambio interculturale e approfondire – e quindi portare oltre i limiti della propria Regione – le conoscenze, ottenendo anche una sorta di certificazione di questo e una tracciabilità di quanto avviene in una Regione e nelle Regioni confinanti.

Per tale motivo pensiamo che questo emendamento possa ricevere maggiore attenzione da parte del Governo, in quanto riguarda un interscambio delle tradizioni e delle culture e l'incentivazione allo studio di giovani che saranno il futuro prossimo.

Considerando inoltre che non abbiamo previsto un Fondo dedicato e che quindi non si prevedono ulteriori oneri a carico dello Stato, speriamo in un parere favorevole su questo emendamento.

BLUNDO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (*M5S*). Signora Presidente, desidero evidenziare come l'emendamento che ha illustrato la senatrice Donno si colleghi bene a quanto recepito nel maxiemendamento presentato al provvedimento sulla buona scuola quando è stato esaminato in Senato, poiché contiene la stessa indicazione di promuovere lo studio.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e l'ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

PIGNEDOLI, *relatrice*. Sull'ordine del giorno G15.200 mi rimetto al parere del Governo.

Sugli emendamenti 15.0.200, 15.0.2, 15.0.3 e 15.0.4 esprimo parere contrario non tanto per le modifiche che propongono, quanto perché trattano un tema che è estraneo alla materia del disegno di legge in esame. Essi infatti si occupano di *habitat* naturali e specie vegetali spontanee, mentre stiamo esaminando un provvedimento rivolto alla valorizzazione della biodiversità agraria ed alimentare.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Sull'ordine del giorno G15.200 a prima firma del senatore Candiani esprimo parere favorevole qualora venga riformulato l'impegno sostituendo la parola «concimi» con le parole «fertilizzanti chimici». Penso che tale modifica sia anche nell'interesse dei proponenti, perché non pos-

siamo immaginare che si cerchino pratiche alternative ai concimi in genere.

Per quanto riguarda gli emendamenti aggiuntivi, anche io esprimo parere contrario.

Sottolineo che per la salvaguardia delle aree naturali e seminaturali e delle ricchezze di biodiversità naturali italiane abbiamo valutato fosse opportuno non inserirle in questo provvedimento in quanto vi sono già, in questo momento, allo studio altre norme specifiche. È opportuno che in quel contesto vengano valorizzate le indicazioni emerse da questi emendamenti, di cui cogliamo la portata positiva, ma che risultano erroneamente collocati in questo disegno di legge.

PRESIDENTE. L'emendamento 15.3 è stato ritirato.

I proponenti dell'ordine del giorno G15.200 accettano la riformulazione richiesta dal rappresentante del Governo?

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, G15.200 (testo 2) non verrà posto ai voti.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, vorrei richiamare l'attenzione sull'ordine del giorno G15.200 (testo 2), testé accolto. Per fortuna il Vice Ministro ha specificato la distinzione, seppure primitiva, tra fertilizzanti chimici e concimi. Se così non fosse stato vi sarebbe stato il rischio reale – che rimane tuttora – di creare una discriminazione nei confronti di chi attua le colture convenzionali tradizionali.

Mi spiego meglio: nel momento in cui vogliamo agevolare la biodiversità e la coltivazione di queste specie, che diversamente andrebbero perse e scomparirebbero, richiedere che non si utilizzi il concime, l'agrofarmaco o il fitofarmaco significa creare una discriminazione, penalizzando di fatto chi vuole impegnarsi in tali coltivazioni.

Richiamo quindi l'attenzione su questo punto, perché rischiate di creare una discriminazione anche ai fini commerciali.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 15.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).



Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 15.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 15.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.0.200, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.0.2, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso un parere condizionato ad una riformulazione. Chiedo quindi ai presentatori se accolgono la riformulazione proposta dell'emendamento 15.0.2.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). La accetto, signora Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.0.2 (testo 2), presentato dal senatore Candiani e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.0.3, presentato dal senatore Candiani e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.0.4, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 16, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PIGNEDOLI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, tranne che naturalmente sull'emendamento 16.100 (testo 2).

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.200, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DONNO (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signora Presidente, desidero sottoscrivere quest'emendamento e anche specificarne il perché. Si dà forza all'attività politica del Parlamento: difatti, andiamo a indicare che il Consiglio per la sperimentazione e la ricerca in agricoltura presenta annualmente alle Commissioni parlamentari informazioni sugli interventi effettuati. È quindi opportuno che il Parlamento sovrano sia sempre informato, soprattutto sullo stato di salute della nostra agricoltura, che ovviamente è lo stato della nostra salute personale.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.200, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.3.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.3, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.100 (testo 2)/1, presentato dalla senatrice Donno.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.100 (testo 2)/2, presentato dalla senatrice Donno.

*(Segue la votazione).*

DONNO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (*M5S*). Signora Presidente, vorrei chiedere la trasformazione in un ordine del giorno che possa prevedere quanto si chiede nell'emendamento, ossia di utilizzare le risorse già esistenti per quanto riguarda la promulgazione da inserire nel processo degli istituti scolastici.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice Donno, ma non ho chiuso la votazione dell'emendamento.

DONNO (*M5S*). Mi scusi, signora Presidente, non ho compreso: abbiamo annullato la votazione?

PRESIDENTE. Stavamo votando il 16.100 (testo 2)/2 e lei ha chiesto di parlare.

DONNO (*M5S*). Il fatto è che stavo parlando perché mi è stata concessa la parola mentre era in corso una votazione.

PRESIDENTE. Non avevo chiuso la votazione.

L'ho annullata, non si preoccupi, lo rivotiamo, tranquilla.

DONNO (*M5S*). Sì, anche perché non ho votato, quindi non mi sono resa conto.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.100 (testo 2)/2, presentato dalla senatrice Donno.

(*Segue la votazione.*)

**Il Senato non approva.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.100 (testo 2)/3.

Senatrice Donno, la sua è una dichiarazione di voto su questo emendamento?

DONNO (*M5S*). Io ho presentato quattro subemendamenti, su uno dei quali vorrei avanzare una richiesta ma purtroppo non ne conosco la numerazione.

La mia dichiarazione di voto è su un subemendamento.

PRESIDENTE. Siamo già passati ai subemendamenti, senatrice. Ne abbiamo già votati e respinti due.

DONNO (*M5S*). Prima che venga annullato anche il successivo, vorrei chiedere di trasformarlo in ordine del giorno perché, secondo noi, ci sono i presupposti per poter finanziare, con la spesa che è stata prevista, dei progetti innovativi o eventualmente riteniamo sia possibile farlo se il Governo prevedesse di utilizzare un fondo le cui risorse provengano da altri fondi a disposizione, magari anche delle Regioni stesse che hanno la possibilità di ottenerli dall'Unione europea, e utilizzarli anche per la divulgazione e per la conoscenza sui territori ad opera degli istituti scolastici che insistono su tali territori.

Sarebbe quindi utile trasformare il subemendamento in questione in ordine del giorno, prevedendo questa possibilità.

PRESIDENTE. Senatrice Donno, se lo avesse chiesto in fase di illustrazione sarebbe stato meglio.

Chiedo comunque il parere della relatrice e del rappresentante del Governo sulla richiesta avanzata dalla senatrice Donno.

PIGNEDOLI, *relatrice*. Signora Presidente, mi rimetto al parere del Governo, ma vorrei segnalare che il tema relativo alla scuola era trattato nel subemendamento 16.100 (testo 2)/1. La collega Donno fa riferimento al fondo destinato alle scuole che era previsto nel testo di quel subemendamento che abbiamo già votato e respinto.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signora Presidente, nel testo in esame non riesco a ritrovare l'elemento cui faceva riferimento la senatrice Donno.

L'indicazione relativa alle scuole, infatti, è contenuta in un altro subemendamento. Nonostante fossi incline ad accogliere la richiesta, non vedo come un subemendamento già votato possa essere trasformato in or-

dine del giorno per cui, anche se mi dispiace, devo esprimere parere contrario.

PRESIDENTE. Senatrice Donno, ritira l'emendamento o insiste per la votazione?

DONNO (*M5S*). Sì, effettivamente è piuttosto difficile cercare di raggruppare i vari temi. Comunque mantengo l'emendamento e insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del subemendamento 16.100 (testo2)/3, presentato dalla senatrice Donno.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del subemendamento 16.100 (testo2)/4, presentato dalla senatrice Donno.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.100 (testo 2).

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, premesso che noi, come ho detto all'inizio di questa discussione, siamo favorevoli a questo provvedimento, non comprendiamo perché ogni provvedimento che tratta di agricoltura (come ho detto anche altre volte e mi spiace dovermi ripetere) e che comporta della spese deve trovare compensazione finanziaria all'interno dei fondi dello stesso Ministero. Delle due l'una: o questo Ministero ha fondi inutilizzati e sovrabbondanti rispetto ai suoi fini istituzionali o deve sottrarre queste risorse ad altre finalità in favore degli agricoltori (e qui parliamo di un milione di euro per la prima applicazione di questa legge, più 500.00 euro all'anno).

Il Governo, da questo punto di vista, dovrebbe darci una risposta, perché questo è l'ennesimo provvedimento che noi esaminiamo in materia di agricoltura che non trova sostegno finanziario da parte della fiscalità generale, come accade per tutti gli altri comparti. Questo è veramente incomprensibile.

Come abbiamo visto anche nella legge di stabilità dello scorso anno, sulle nuove assunzioni e sulla decontribuzione delle nuove assunzioni, tutti i comparti economici hanno trovato sostegno in fondi terzi. L'unico

comparto che ha dovuto trovare sostegno per la decontribuzione alle assunzioni in agricoltura è stato questo, che ha dovuto trovare sostegno all'interno dei fondi dell'agricoltura, sacrificando altre finalità.

Delle due l'una, ripeto: o il Ministero dell'agricoltura ha fondi esorbitanti oppure non si riesce a capire perché debba sacrificare altri interventi per le nuove attività, che peraltro noi condividiamo: ciò che non condividiamo è questa forma di penalizzazione continua all'interno dei fondi del Ministero dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di poter brevemente replicare il rappresentante del Governo.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Naturalmente non abbiamo né fondi esorbitanti, collega D'Alì, né abbiamo alcun interesse a utilizzare fondi propri del Ministero. Saremmo ben lieti di poter ulteriormente attingere ad altre risorse.

Nello specifico di questa norma, tengo a precisare che questa è una funzione propria del nostro Ministero che, in altre forme, e non in maniera sistematica e organizzata come previsto nella norma presente, viene già espletata.

Pertanto, è assolutamente congruo, in questo caso, che il Ministero stesso possa essere parte attiva nel finanziamento dell'iniziativa. Quindi, in altri ambiti (e avremo motivo di discuterne nelle prossime settimane sulla legge di stabilità), siamo ben lieti che i fondi possano arrivare da capitoli di spesa generali e non dal nostro Ministero. Nella fattispecie, però, ritengo sia opportuno e congruo quanto è stato previsto.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.100 (testo 2), presentato dalla relatrice.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 16, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 16.0.200, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DONNO (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.0.200, presentato dalla senatrice Donno.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 17.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 17.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 18, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 18.200, anche perché su di esso è stato espresso un parere contrario dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Rimango però convinto del fatto che bisognerà modificare il comma 1 di questo articolo in sede di esame del testo alla Camera o in fase di esame della legge di stabilità, perché, così come è, questa legge non potrà più trovare applicazione su fondi del 2015.

Ritiro quindi l'emendamento 18.200, perché capisco che la mia battaglia su tali questioni è assolutamente perdente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 18.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 18.

(*Segue la votazione.*)

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B.*)

Passiamo alla votazione finale.

TARQUINIO (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO (*CoR*). Signora Presidente, sarò brevissimo nel premettere che come Gruppo dei Conservatori e Riformisti siamo favorevoli al provvedimento, che arriva anche con un po' di ritardo. Il problema, infatti, della tutela della biodiversità sia animale che vegetale è gravissimo ed affligge il nostro Paese, come tutti i Paesi del mondo.

Queste vicende sono state trattate ovunque: a Rio de Janeiro, a Lipsia e a Roma nel 2002. Noi ci arriviamo ora ma la tutela non è solo per le terre coltivate, ma pure per quelle che ne sono parenti strette, anche se selvatiche; altrettanto vale per gli animali. È un provvedimento che apprezziamo, anche se non incide particolarmente e non evidenzia un dato reale, ovvero quello che l'uomo ha fatto alla biodiversità ambientale e animale e che continua a fare. Questo è un problema di altra natura ed etico. Nel ripetere che siamo favorevoli, voglio dire al Governo e al vice ministro Olivero che c'è una contraddizione di fondo. Vice Ministro, mi ascolta? Vice Ministro, è opportuno che mi ascolti, perché mi rivolgo a lei.

PRESIDENTE. È stato disturbato da un altro senatore.

TARQUINIO (*CoR*). Vice Ministro, mentre facciamo questo, le faccio presente che stiamo massacrando le uniche due realtà serie che ci sono in questo Paese rispetto al problema animale, vegetale e vegetale/animale. Mi riferisco all'ovile nazionale di Foggia, che è del Ministero dell'agricoltura con 390 ettari e vostri dipendenti, e alla banca del germoplasma del CNR di Bari, unica in Italia e seconda in Europa. Non è possibile che queste due realtà, che sono eccellenze in Europa e uniche in Italia come livello, vengano massacrate e non abbiano mai certezza di un futuro. Sono sempre a rischio chiusura. Questo è in netta contraddizione con quello che stiamo facendo.

L'invito vero che le rivolgo – e che ripeterò nella legge di stabilità – è che si metta un punto fermo su queste realtà che sono patrimonio del Paese e dello Stato italiano, ma che mettiamo sempre in difficoltà. Questo disegno di legge, altrimenti, cosa lo approviamo a fare? Come al solito, legiferiamo per fare pezzi di carta? Tutti ci appropinquiamo con serietà e avete visto che c'è un'intera Assemblea favorevole. La sensibilità c'è,



però nei fatti spetta al Governo di turno – in questo caso è il vostro – tutelare le realtà, che sono oltre tutto statali. Il CNR può essere considerato tale e la banca del germoplasma di Bari è qualcosa di enorme ed incredibile, la più importante d'Europa; come l'ovile nazionale è uno dei più importanti d'Europa e certamente lo è in Italia. Questo è il dato reale. Su questo la invito ad essere presente come Governo. Come Ministero mi aspetto qualche risposta seria e immediata anche in Commissione agricoltura perché significa suffragare ancora di più questo provvedimento che stiamo approvando. Altrimenti ci stiamo prendendo in giro.

Il Gruppo Conservatori e Riformisti voterà a favore di questo disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo CoR*).

MAURO Giovanni (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Signora Presidente, il provvedimento che abbiamo esaminato oggi ha conosciuto una genesi piuttosto lunga. I colleghi della Camera lo hanno approvato quasi un anno fa all'unanimità e questo fa ritenere che i contenuti del disegno di legge siano buoni, che vadano nel segno tracciato dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro sulla biodiversità.

Onorevoli colleghi, il tema della biodiversità è materia comunitaria. Sicché, prima di esprimere un giudizio sul provvedimento complessivo, vorrei offrire alla vostra attenzione un ragionamento di opportunità e di efficacia di questo disegno di legge.

In ordine al primo punto, la domanda è: proprio perché la legge ordinaria dello Stato è fonte sottordinata alla legislazione comunitaria, è opportuno che intervenga oggi un nuovo disegno di legge sul tema, anziché limitarsi ad una integrazione dei provvedimenti esistenti, magari da concordare con il Ministero competente, onde evitare ostacoli, conflitti o mere complicazioni all'attività amministrativa di adeguamento progressivo al corpo normativo comunitario, che è qualcosa di estremamente dinamico? A mio parere, la risposta non può che essere negativa.

In Italia abbiamo tanta legiferazione, poca attuazione e ancor meno controllo sullo stato di attuazione delle norme. Su questo abbiamo esempi giornalieri, signor Vice Ministro; su questo abbiamo delle carenze assolute da parte del ramo di amministrazione che lei presiede, perlomeno dal punto di vista dello stimolo che può esercitare anche presso altre branche dell'amministrazione pubblica, se è vero, com'è vero, che siamo letteralmente invasi da una serie di produzioni che nulla hanno a che vedere con il rispetto delle norme che imponiamo ai nostri agricoltori.

Questo quesito è legato alla seconda domanda che le pongo: che capacità di impatto possiede questo provvedimento sulla situazione della biodiversità italiana? Io mi permetto di affermare che l'impatto è molto relativo, nel senso che, mentre il Paese sarà impegnato nella costruzione

di un sistema di tutela e valorizzazione che passi per un'anagrafe nazionale della biodiversità, per una rete nazionale della biodiversità, per un portale nazionale della biodiversità, addirittura per un comitato permanente della biodiversità (e per questo fine istituiamo anche un fondo *ad hoc*, in cui mettiamo 500.000 euro), intanto la biodiversità italiana viene costantemente aggredita in diversi modi. In primo luogo, lo stato di salute di parecchi ecosistemi è costantemente messo a dura prova dagli inquinanti. In secondo luogo, le matrici ambientali come il mare e l'aria sono percorse dagli effetti dei cambiamenti climatici, la qual cosa porta all'invasione dei nostri ecosistemi da parte di specie non nostrane, che sono più resistenti, più forti e rispetto alle quali le specie autoctone soccombono con il verificarsi del fenomeno dell'inquinamento genetico.

Le nostre norme interne non sono abbastanza protezionistiche contro il rischio di importazione non solo di specie infestanti, ma anche delle malattie collegate all'ingresso di alcune specie. Vorrei citare solo il caso del famoso punteruolo rosso, che al sud, in particolare in Sicilia, ha determinato una moria enorme di piante di palma, modificando sensibilmente il paesaggio cui siamo stati abituati per lunghissimo tempo.

A fronte di tutto questo, mi chiedo quindi quale sia l'utilità di questo provvedimento, che sembra servire più a ragioni accademiche, di conoscenza, di classificazione, di inventariazione, di dati afferenti alla biodiversità, ma che nulla aggiunge al bisogno vero che ha la nostra diversità biologica di essere tutelata, difesa e valorizzata. Su questo piano mi pare che l'azione dell'Esecutivo sia davvero insoddisfacente. Siamo senz'altro d'accordo sui motivi di ricerca e di sistematicità e sulla necessità di dare un assetto sistematico alla biodiversità; ci fa piacere che nelle scuole ci sia un'attenzione nei confronti della sensibilizzazione delle nuove generazioni. Ma qui abbiamo un problema di quotidianità dei nostri agricoltori. Qui abbiamo il problema che giornalmente i nostri agricoltori si confrontano con un sistema complessivo che diventa il vero nemico dell'attività e della biodiversità. Ieri la collega De Pin accennava al senso e al peso che porteranno i trattati internazionali, soprattutto quello di libero scambio con gli Stati Uniti d'America, rispetto alle nostre biodiversità. Come si fa a non tenerne conto?

Possiamo allora dire di essere d'accordo con un provvedimento che non ha nulla di male; si tratta tuttavia di un disegno di legge che non ha neanche nulla di buono, di incisivo o di importante per la nostra categoria. Voteremo una legge che aiuterà di più la ricerca e la statistica, ma che non aiuterà l'agricoltore, perché probabilmente l'agricoltore si sentirà dire, da un funzionario di qualche ispettorato agrario, che ora bisognerà tener conto anche della legge che è stata varata quest'oggi dal Senato della Repubblica. Magari non riuscirà a capire perché vede arrivare sul mercato in cui porta la propria merce anche il pomodoro datterino o il ciliegino, che arriva dalla Tunisia, che non è stato minimamente trattato con gli anticrittogamici imposti sul suolo nazionale e per cui non è stata tutelata la biodiversità del prodotto, e non solo non trova una diversità nel

trattamento economico, ma lo vede far concorrenza alla propria produzione.

Mi rivolgo dunque al vice ministro Olivero, che con dovizia di attenzioni e competenza ha seguito i lavori sul provvedimento in esame: va bene questa legge, considerando ciò che può rappresentare, ma le chiediamo fortemente uno sforzo per tutelare davvero l'agricoltura, la pesca e l'agroindustria italiane. La nostra non è una volontà di protezionismo astratto, volta ad aiutare le nostre aziende a dispetto delle altre, ma è la volontà di credere nel valore delle nostre produzioni e di affermare che il prodotto biodiverso italiano è talmente importante, che ha bisogno di essere tutelato e propagandato. È inutile che poi ci si disperi per le statistiche, che dicono che i nostri prodotti sono i più imitati e i più copiati al mondo; per un'eterogenesi dei fini, infatti, anziché andare orgogliosi del fatto di essere copiati, ciò si trasforma nella spada che uccide le nostre produzioni.

Nel rispetto delle varie sensibilità presenti nel nostro Gruppo – nella seduta di ieri la senatrice De Pin ha espresso una serie di perplessità – il nostro orientamento è di votare a favore dell'approvazione del provvedimento in esame. Cogliamo però anche l'occasione per invitare il vice ministro Olivero a porre attenzione, forza e molta determinazione nell'azione, che può essere compiuta dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e in quella che potrà sollecitare negli altri Ministeri che hanno forza e competenza nella tutela della biodiversità. (*Applausi della senatrice De Pin. Congratulazioni*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Salutiamo le studentesse, gli studenti e gli accompagnatori della Scuola secondaria di primo grado «Pitagora» di Lamezia Terme, in provincia di Catanzaro. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1728 (ore 11,14)**

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, alla Camera dei deputati abbiamo già votato a favore del provvedimento in esame, che arriva sicuramente tardi e senza essere completo in tutte le sue parti, ma che può costituire un buon inizio, per cercare di capire in che termini una biodiversità come quella del nostro Paese possa quantomeno essere codificata e tutelata. Hanno detto bene i colleghi che mi hanno preceduto, quando

hanno evidenziato che si tratta di un disegno di legge di cui a volte non apprezziamo bene il significato.

Il nostro Gruppo ha cercato di dare un apporto positivo, soprattutto a proposito degli articoli 2, 8, 10 e 15, ma forse non c'è stata quell'attenzione che le nostre proposte meritavano. Si tratta dunque di un provvedimento che arriva tardi, nonostante il 2010 sia stato dichiarato dall'ONU come Anno internazionale della biodiversità e nonostante ci si trovi addirittura nel decennio 2011-2020, definito come Decennio della biodiversità. Forse è stato l'Expo a scaldare i motori su questo tema, portando a conoscenza di tutti la capacità del pianeta di produrre alimenti diversi, da Paese a Paese, e, soprattutto, a far capire che l'Italia è una serra a cielo aperto, la cui capacità produttiva è enorme e diversificata.

Dobbiamo dire che è una discreta legge a tutela della biodiversità, ma in questa dichiarazione di voto vorrei anche sollevare il problema della legalità, della lotta alla contraffazione e della distintività, che è uno di quegli argomenti dei quali non si è proprio parlato nell'ambito della tutela dei prodotti agroalimentari italiani.

La contraffazione che porta all'estero il nostro prodotto agroalimentare vale circa 60 miliardi e la cosa più grave e paradossale è che il consumatore si sta abituando ad un prodotto contraffatto, perché basta la nostra bandierina sulla confezione per far credere di stare consumando un prodotto sicuramente di qualità, ma così non è. Bisogna anche dire che la globalizzazione dei mercati spesso va ad incidere negativamente sulla tutela delle diverse forme di biodiversità sia quelle terrestri alimentari e agroalimentari sia quelle marittime. Non sempre le varietà locali sono tutelate, nonostante siano un biglietto da visita del nostro *made in Italy* nell'ecosistema biologico e naturale.

Noi esportiamo prodotti di una qualità incredibile, ma poi come contraltare troviamo sui mercati internazionali prodotti che non hanno nulla a che fare con i nostri, sia in termini di capacità produttive sia in termini di qualità dei prodotti, e la cosa ancor più grave è che di questi prodotti contraffatti ne importiamo. Basti pensare che due prosciutti su tre non derivano da bestiame allevato qui in Italia, oppure che un terzo del grano con cui produciamo la famosa pasta italiana viene coltivato altrove; ma gli esempi potrebbero essere innumerevoli.

Il dibattito scientifico sull'incidenza dell'impostazione delle esportazioni in campo alimentare sullo sviluppo di pratiche agricole eccessivamente intensive o estensive rende ancora più importante una maggiore chiarezza sul ruolo e sull'importanza che le politiche agricole forestali devono assumere in materia di tutela della biodiversità e delle tipicità biologiche.

## Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 11,18)

(*Segue* CONSIGLIO). In questo Paese abbiamo 820.000 aziende con centinaia di migliaia persone occupate, un settore agricolo che riveste un ruolo per nulla marginale nell'economia nazionale, un comparto agroalimentare del *made in Italy* che ha registrato un fatturato di 266 miliardi solamente nel 2013, ossia più del 17 per cento della ricchezza di questo Paese, raggiungendo cifre *record* anche nel settore dell'*export* (circa 34 miliardi).

Questa quindi è una legge che forse serve e che forse va nella direzione giusta, probabilmente la dovremo rettificare in corsa per vedere che tipo di atteggiamento incontrerà e che tipo di ritorno avrà per quanto riguarda la nostra economia. È chiaro anche che ci troviamo in un contesto di regole europee che non sempre favoriscono le tipicità dei nostri prodotti. Se dovessi fare l'elenco dei prodotti che sono stati bistrattati all'interno della legislazione e delle regole europee, potremmo constatare che rispetto ai prodotti italiani non si è tenuto conto delle capacità di questo Paese di essere veramente propositivo nei confronti di una produzione che è e deve rimanere d'eccellenza.

Noi siamo molto preoccupati per quanto riguarda il comparto agricolo ed il comparto dell'allevamento, che quasi sempre vanno a braccetto, perché non c'è veramente stata in questi anni la capacità di tutelare un mercato di eccellenza. Noi ci confrontiamo con il costo ridicolo del latte che viene dai Paesi dell'Est, che non sempre è di qualità. Tre cartoni di latte su quattro sono di produzione straniera, con dei prezzi veramente troppo bassi, che hanno messo in crisi le nostre aziende, così come è accaduto per le carni e per alcune produzioni che venivano considerate d'eccellenza fino a qualche tempo fa in questo Paese.

Credo anche che la questione legata al *food* e quindi ai cibi, direttamente collegata alle nostre produzioni locali, debba essere un altro argomento che dovrà interessare quest'Aula. È chiaro infatti che una produzione può essere assolutamente positiva e di qualità ma deve seguire un riscontro quando andiamo a impiattare questi prodotti che vengono così squisitamente allevati, prodotti o coltivati.

Presidente, noi daremo un voto favorevole a questo provvedimento; lo consideriamo utile come inizio, benché non esaustivo in tutte le sue parti: 18 articoli potevano probabilmente essere anche meglio articolati sotto l'aspetto della questione della biodiversità, ma sempre nell'ottica della tutela dei nostri prodotti. Auspichiamo pertanto che ci sia un sorta, non dico di ripensamento ma quantomeno di rivisitazione della legge che verrà approvata, in modo che possa essere completata e far sì che si cali in una realtà, quella italiana, dove l'agroalimentare (la produzione, l'allevamento, la coltivazione) è forse una delle questioni più importanti a livello

mondiale. Tutti i comparti sono estremamente interessanti: basti pensare al vino piuttosto che ad altri comparti.

Domenica ho parlato con alcuni coltivatori di riso della Pianura padana, secondo i quali tra cinque o sei anni questo prodotto fantastico (il riso tipico della Pianura padana) probabilmente andrà a scomparire. È una cosa che non ci possiamo permettere, e probabilmente – lo diciamo con una certa arroganza – il mondo non si può permettere, perché un prodotto di qualità di quel tipo deve assolutamente essere oggetto di una tutela e di un'attenzione particolari.

Conto, come tutto il mio Gruppo, di riuscire a mettere in condizioni il Governo, il Ministro e il Vice Ministro che mi ascolta di incidere positivamente su alcuni argomenti che sono stati in questa sede sollevati. Credo che si possa fare un ottimo lavoro, non tanto per mettere la bandierina di questo o quel partito, quanto semplicemente per capire e far comprendere che le nostre coltivazioni e le nostre attività produttive sono e debbono essere di eccellenza, e devono proporsi sui mercati non solamente quando c'è l'Expo ma sempre. Questo è l'intendimento che noi come Lega Nord abbiamo. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*)

RUVOLO (*AL-A*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUVOLO (*AL-A*). Signor Presidente, vorrei dichiarare il voto favorevole del mio Gruppo.

Stiamo parlando di un provvedimento sicuramente molto importante, il cui valore forse sfugge a tanti, e lo è ancor di più nel periodo in cui viviamo, quando ogni giorno, dalle notizie di cronaca che ci arrivano, sentiamo parlare di formaggi senza latte, aranciate senza arance, prosciutti senza maiale (forse ci aspettiamo, da qui a qualche ora, qualche altra comunicazione relativa al pane e alla pasta senza farina).

Ho voluto iniziare così questo mio intervento, e spero che non venga considerata una battuta. È il punto di partenza di un provvedimento che ho definito molto serio, importante. In queste condizioni, in un quadro dove la contraffazione e le falsificazioni sono all'ordine del giorno, acquisire un provvedimento di tutela e valorizzazione della biodiversità – peraltro mi pare di capire che tutti i Gruppi presenti in quest'Aula voteranno a favore – è importante e strategico per l'agricoltura del nostro Paese.

Certo, avrei immaginato che questo provvedimento fosse stato approvato nel mese di aprile. Per quale ragione? Perché si apriva la più grande manifestazione nel mondo: soprattutto parlando di cibo e di agricoltura, signor Vice Ministro, l'Expo di Milano sarebbe stata una grande occasione di confronto con tutto l'universo dell'agricoltura. Sarebbe stato, quindi, opportuno andare a celebrare questo momento significativo con le carte in regola.

Vorrei ricordare a coloro i quali non seguono da vicino il comparto agricolo che questo provvedimento è stato incardinato più di un anno fa

alla Camera, poi è venuto al Senato; addirittura, se la memoria non mi inganna, la procedura di approvazione era stata già avviata nella scorsa legislatura e poi non se ne è fatto più nulla. Comunque, è arrivato, ma con due anni di ritardo e anche in una condizione un po' particolare. Infatti, nel frattempo, diverse Regioni hanno legiferato su questa materia. Lo Stato, l'Italia, quindi, è indietro rispetto alle Regioni. Ecco perché, ancora una volta, affermo che questo provvedimento è importante, perché si va a legare sostanzialmente alle iniziative regionali, inserendole in un testo che io definisco come l'architrave di questi argomenti, per poterci confrontare e passare ai sensi più concreti della vicenda.

È un testo, certo, migliorabile, come tutte le cose, ma affermo che è un buon testo, che dà regole certe. Avrei voluto evitare qualcosa, come, ad esempio, il Comitato permanente. Rivolgo, in proposito, una raccomandazione, soprattutto al Governo, a non costituire un altro organismo che serva solo per dare possibilità a qualcuno di prendersi qualche poltroncina; è vero che è a costo zero, ma con le missioni, con questo o quest'altro, poi diventa uno stipendio a tutti gli effetti: almeno su questo spero che il Governo si impegni, non formalmente ma sostanzialmente.

Vorrei dire qualcosa sugli agricoltori-allevatori custodi: sono una figura essenziale, importante per la tutela e la salvaguardia della biodiversità. In questo senso devono essere aiutati, non solo mettendo a disposizione il fondo per l'attività che andranno a svolgere, importantissima, ma soprattutto sostenendoli sul piano della ricerca e della scienza.

È lì, proprio lì, che voglio affondare il mio ragionamento di prospettiva. Noi oggi abbiamo il CREA, il Consiglio per la ricerca in agricoltura; presidente Formigoni, relatrice Pignedoli, abbiamo parlato in tutte le lingue di questi argomenti sulla ricerca. Questo è il momento nel quale non solo occorre istituire il fondo e assegnare l'argomentazione della biodiversità al CREA, ma in cui bisogna anche rivoltare questo strumento, perché fino ad oggi il Consiglio per la ricerca in agricoltura è servito ben poco. L'ho detto tantissime volte nei miei interventi, in Commissione e in Aula: questo ente si deve agganciare alla ricerca vera. Non è possibile pensare che, mentre l'Istituto tecnico San Daniele di Bassano del Grappa fa una ricerca e la mette a disposizione del Corpo forestale dello Stato per le contraffazioni, quando il nostro Consiglio per la ricerca in agricoltura è attento su questo campo; ahimè, riflettiamo su questo. Non è una sottolineatura di poco conto, significa andare a vedere, signor Vice Ministro, in profondità che cos'è questo ente che si sta ristrutturando.

Se questo provvedimento non è accompagnato da una seria ricerca, ma che possono fare i poveri allevatori e contadini custodi? Costoro hanno bisogno di un supporto non solo finanziario, ma anche tecnico e scientifico!

Vorrei soffermarmi su un'importante iniziativa contenuta in questo testo: la istituzione della Giornata della biodiversità. Invito però i rappresentanti del Governo ad una riflessione che penso vada fatta, perché lego questa giornata immediatamente all'iniziativa «Frutta nelle scuole»: quel-

l'iniziativa ha funzionato od è stata uno strumento per far arricchire qualcuno o qualche società?

Dico questo perché nell'ambito di «Frutta nelle scuole», se nella mia area si trovano arance pregiatissime – riconosciute peraltro come frutta a denominazione di origine protetta (DOP), penso che una certificazione più elevata di questa non esista in Europa – poi i bambini a scuola mangiano le arance o bevono le spremute di frutta proveniente dal Sudafrica. Proprio in queste ore, infatti, stanno transitando migliaia di tonnellate di questo prodotto, della cui salubrità dubito ed ho dubitato sempre.

È importante quindi istituire la Giornata della biodiversità, ma con questa istituzione deve nascere qualcosa di serio, che testimoni la presenza del Governo, dello Stato accanto a questi momenti significativi di riflessione.

Concludo il mio intervento evidenziando che non è più un problema di fondi per la tutela della biodiversità; certo, i fondi occorrono, ma quel che occorre ora è una grande riflessione: l'agricoltura serve a questo Paese? Quale tipo di agricoltura serve a questo Paese?

Già da sola l'agricoltura fa tanto, se dessimo il contributo opportuno e necessario per far crescere sempre più questo mondo, che è diventato un asse portante della nostra economia, sicuramente faremmo cosa buona e giusta.

Infine, da umilissimo parlamentare, ringrazio il presidente Formigoni e la relatrice Pignedoli per il lavoro svolto in Commissione per portare questo testo ad una conclusione molto positiva. (*Applausi dal Gruppo AL-A e del senatore Formigoni*).

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, vice ministro Oliviero, prendo la parola per dichiarare il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e per riferirmi alle parole della relatrice Pignedoli, che ha focalizzato bene il senso del provvedimento in esame.

La relatrice ha parlato di un atto significativo, che non vuole rispondere solo alle esigenze degli addetti ai lavori, ma che, viceversa, ci richiama ad una questione vitale e non solo per il particolare momento che vive il nostro pianeta ma anche per il futuro delle giovani generazioni.

Giustamente la senatrice Pignedoli ci ha richiamati alla responsabilità dell'Expo di Milano, che ci ricorda la necessità di nutrire il pianeta ma anche di nutrirlo in maniera diversa, avendo un approccio diverso rispetto ai temi della biodiversità e della tutela degli equilibri naturali e delle specie, di cui l'Italia peraltro conserva un notevolissimo patrimonio. Non a caso, come la relatrice Pignedoli ha ricordato, l'Italia è al primo posto per il numero di specie che conserva ed ospita sul proprio territorio.



Peraltro, il disegno di legge in esame ci consente di allinearci anche alle tante convenzioni e trattati – anche della FAO – che si sono giustamente succeduti in questi anni, nonché alle politiche portate avanti dall’Unione europea e quindi, riallacciandomi sempre alle parole della relatrice, vuole essere l’inizio di un sistema di valorizzazione e di protezione.

Mi rendo conto che nel provvedimento all’ordine del giorno si parla molto anche di strutture e si disegnano anche alcuni apparati, come la Strategia nazionale per la biodiversità, l’Anagrafe nazionale della biodiversità, il Portale nazionale, il Piano nazionale, il Comitato permanente, le comunità. Fa tutto parte del sistema, tuttavia, anziché costruire sovrastrutture, io mi auguro soprattutto che cresca una consapevolezza diffusa, che vi sia una sensibilizzazione di tutti, consci che questo è certamente un problema della ricerca e di chi detiene le competenze, ma anche di tutta la comunità, della società civile, perché poi gli effetti della distruzione del sistema o della scomparsa di alcune specie le subiremo tutti, soprattutto coloro che verranno dopo di noi.

Il presente disegno di legge è certamente un buon punto di partenza. Considero anche positiva l’istituzione della Giornata della biodiversità, perché con la sensibilizzazione pubblica, delle scuole e il coinvolgimento degli enti locali nel promuovere iniziative e studi per capire come rendersi maggiormente conto dell’importanza di questo equilibrio e di questo problema mi sembra si vada nel senso giusto.

Desidero altresì rimarcare la positività dell’aver messo al centro del presente disegno di legge il settore agricolo e in particolare gli operatori agricoli, che sono i custodi di questo patrimonio. Si è parlato di agricoltori custodi, ma i custodi di questo patrimonio sono coloro che presidiano il territorio; la relatrice ha parlato di responsabilità; per la verità forse questo è un po’ eccessivo, ma che siano coloro che presidiano questi valori è certamente vero. In 9<sup>a</sup> Commissione ne abbiamo parlato molte volte; politicamente, come sapete tutti, la mia formazione politica è autonomista, quindi a vocazione territoriale, e per noi l’agricoltore è colui che presidia il territorio e ne garantisce la vita; dunque aver voluto responsabilizzarlo in prima persona è sicuramente un aspetto positivo che riconosce anche il valore strategico della nostra agricoltura per la tenuta, non solo del sistema produttivo ma anche di quello e sociale e ambientale.

Mi auguro che questo sia un primo passo qualificato e importante; certamente il campo è vastissimo e non vi è nulla di più vasto e onnicomprensivo della biodiversità perché comprende tutte le specie, ma l’importante è l’aver fatto un primo passo di grande qualità. Per questo desidero ringraziare tutta la 9<sup>a</sup> Commissione, che ha contribuito a migliorare un provvedimento che si trascinava dalla Camera ormai da molto tempo, e in particolare il presidente Formigoni, la relatrice Pignedoli e tutti gli altri commissari e naturalmente anche il vice ministro Olivero, che ha seguito questo provvedimento, come tutti gli altri che riguardano il settore agricolo, con grande attenzione e sensibilità. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Berger e Formigoni*).

STEFANO (*Misto-PugliaPiù-Sel*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (*Misto-PugliaPiù-Sel*). Presidente, ci accingiamo oggi ad approvare un disegno di legge che credo rivesta particolare valore sia per la materia che tratta, ma anche per le disposizioni che determina. Ritengo che lo approveremo a larga maggioranza e con una condivisione insolita per l'Aula.

Approviamo un disegno di legge che dispone la tutela della biodiversità agricola e alimentare in un momento dell'agenda politica nazionale e internazionale a mio avviso tipico e emblematico. Mancano infatti pochi giorni alla chiusura dell'Expo di Milano, che al di là dei *goal* raggiunti o meno, del numero dei biglietti effettivamente staccati e della conclusione o meno dei lavori nei padiglioni, ha comunque segnato un importante momento e un rinnovato interesse per l'agricoltura e per il patrimonio che essa contiene ed esprime. Ha infatti portato tutti gli Stati che hanno preso parte a quest'importante consesso a presentare le loro tradizioni legate al settore primario, i loro risultati, le proposte, ma anche le strategie per il futuro. Con la firma, giovedì scorso, della Carta di Milano da parte di istituzioni di Paesi dei cinque continenti, consegnata al Segretario generale delle Nazioni Unite, si sono assunte responsabilità e impegni dettagliati sull'uso sostenibile delle risorse naturali e sull'accesso ad esse e ai suoi prodotti da parte di tutti i cittadini del nostro pianeta.

La Carta stringe il nodo che lega il diritto al cibo con quello alla produzione agricola, ma l'agricoltura continua ad essere al centro anche di un altro importante evento, che si è compiuto poco più di una settimana fa a Bruxelles, dove sono state consegnate qualcosa come 3,2 milioni di firme per dire no al TTIP e poi a Berlino, con una manifestazione, che, al di là del solito balletto di cifre sul numero dei partecipanti, ha di fatto e chiaramente dimostrato quanto sia sentita dagli europei la volontà di difendere e tutelare una tra le primarie espressioni e declinazioni della propria identità, cultura e tradizione, un vero e proprio patrimonio che rischia di venire pesantemente provato e compromesso da un accordo capestro.

Non nascondo poi – mi sia concessa questa breve digressione – di provare personalmente un particolare coinvolgimento e apprezzamento per la proposta quest'oggi in votazione, che per contenuti e materie ho già avuto l'onore, per così dire, di promuovere e vedere approvata in Puglia, durante la mia precedente esperienza nel Governo regionale. La Puglia, infatti, è una regione che, senza alcuna presunzione, ma con una punta d'orgoglio naturale, si avvia ad essere portabandiera in Italia della biodiversità: ospita infatti da oltre quarant'anni una banca genetica, che tuttora si attesta tra le prime dieci nel mondo per valenza scientifica e varietà in conservazione (parliamo di circa 85.000 varietà); con le risorse comunitarie per lo sviluppo rurale ha attivato oltre 700 agricoltori custodi di antiche varietà vegetali a rischio di estinzione e messo in moto un vasto e

integrato sistema di esplorazione, conservazione e valorizzazione della biodiversità regionale; ha infatti guidato le Regioni italiane, insieme al MIPAAF, alla costruzione delle linee guida nazionali sulla biodiversità, strumento unico in Europa.

Abbiamo allora deciso di operare in questo settore fondante, seguendo un percorso virtuoso di recupero e ricostituzione del patrimonio genetico d'interesse agrario a rischio di estinzione, facendo ricorso a specifici programmi d'intervento, all'istituzione del registro volontario regionale delle risorse genetiche autoctone e dell'Atlante regionale della biodiversità e alla valorizzazione delle produzioni legate ai territori.

Oggi siamo qui a sancire il risultato di un lungo e proficuo lavoro, con l'obiettivo di contrastare con forza una preoccupante tendenza all'impoverimento delle nostre risorse. In meno di un secolo, quindi in un periodo, evolucionisticamente parlando di durata estremamente breve, a causa di un modello agroindustriale intensivo e aggressivo, abbiamo perso a livello globale quasi l'80 per cento delle varietà alimentari tradizionalmente coltivate e delle razze animali locali allevate (purtroppo la tendenza è tuttora in forte accelerazione).

A ciò va poi sommato il dato relativo ai condizionamenti posti in essere da una ristretta oligarchia di multinazionali, che, da una parte, detiene quasi l'intera distribuzione delle derrate alimentari del mercato globalizzato, dall'altra, controlla il mercato delle sementi, degli OGM e, da un'altra ancora, quello dei prodotti agrochimici, con una quota che si attesta attorno al 90 per cento.

Il *land grabbing*, cioè l'acquisizione di milioni di ettari coltivabili da parte di singoli Paesi o imprese, da adibire a monocoltura, completa un quadro che non può che generare, per l'appunto, grande preoccupazione.

Secondo gli scienziati, il nostro Pianeta sta attraversando un passaggio definito «VI grande estinzione di massa» e questa volta la causa non è ascrivibile ad un evento naturale ma allo sciagurato operare dell'uomo contro i cicli biologici. C'è di mezzo la cementificazione e il consumo di suolo, l'uso di fertilizzanti chimici e diserbanti, la desertificazione delle terre coltivabili, l'inquinamento delle acque, l'attività industriale senza controllo, l'incremento della produzione di rifiuti senza alcuna forma di riciclo. Tutto questo minaccia e mina alle fondamenta gli equilibri naturali.

L'insieme di questi elementi costringe l'agrobiodiversità ad una costante contrazione. Un pervasivo *mainstream* comunicativo ci propone il ricorso alle varietà transgeniche come una rapida soluzione ai più disparati problemi, uno tra tutti i cambiamenti climatici. Niente di più falso, ovviamente, dal momento che le varietà selezionate dalle industrie sementiere globali non si adattano ai diversi climi e ambienti, bensì necessitano dell'esatto contrario, richiedono la trasformazione degli ecosistemi a misura delle loro esigenze di produzione e richiedono spinta alla meccanizzazione, chimica e al consumo di acqua.

Con l'utilizzo di sementi ad elevata produttività e tecnologia si verifica, quindi, quel paradosso che rende l'agricoltura serva di elementi cli-

malteranti come il petrolio: la rende insomma un prodotto industriale. L'unico strumento valido ed efficace a contrastare l'erosione genetica, che ogni anno porta via con sé quasi 30.000 specie proprie al mondo animale e vegetale, è (e rimane a mio avviso) la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione delle specie autoctone dei diversi territori, create nei secoli da generazioni di agricoltori che, non sappiamo quanto inconsapevolmente, hanno ampliato in misura straordinaria il patrimonio genetico della nostra agricoltura.

Oggi, quest'Assemblea sceglie in modo chiaro di innestare e saldare la linea politica del nostro Paese su questa sana e saggia rotta. La necessità che si palesa ai nostri occhi ed alla quale ci corre l'obbligo di rispondere, è quella di creare un sistema nazionale di tutela e valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare, stabilendo principi e criteri generali per tutto il territorio nazionale nonché modalità di coordinamento con i sistemi regionali, arrivando dunque opportunamente a suggellare, in una cornice nazionale stabile e d'insieme, il lavoro fatto sinora da singole Regioni, enti, associazioni e agricoltori.

Trovo, quindi, significativo l'ancoraggio posto da questo disegno di legge alla Convenzione sulla biodiversità e al Trattato internazionale FAO sulle risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura. In particolare, il Trattato FAO iscrive la biodiversità agraria nel solco di due principi fondamentali; l'uso sostenibile delle risorse genetiche e i diritti degli agricoltori, sottolineando l'esigenza di protezione e valorizzazione delle conoscenze tradizionali, la partecipazione nei meccanismi di condivisione dei benefici e nel diritto alla partecipazione dei produttori agricoli nei processi decisionali. Ulteriore elemento che partecipa a determinare la positività di questa proposta lo rinvengo nella scelta di tutelare e sostenere la biodiversità agricola e alimentare attraverso il ricorso a pratiche agricole ad alta valenza ambientale, dove il richiamo all'agricoltura biologica risulta particolarmente appropriato.

Il mio auspicio è, pertanto, che con la presente legge, oggi finalmente approvata, venga ancor più stimolata la necessaria azione dei programmi di sviluppo rurale delle Regioni, volta ad incentivare l'appropriazione culturale dell'importanza agricola, ambientale e alimentare della biodiversità da parte dei due soggetti sociali prioritari che per praticità mi limito a definire «produttori» e «consumatori», ma che dovranno diventare coautori dell'identità e della qualità del cibo, del territorio e delle sue risorse.

Concludendo dico che occorre sostenere, e ove necessario ristabilire, quella fondamentale interconnessione tra la vitalità delle risorse genetiche e la vivacità dei saperi con cui da sempre esse si legano. Tutelare la biodiversità non è un intento qualsiasi.

Il disegno di legge di oggi raccoglie, da una parte, una sfida e, dall'altra, un testimone. Da un lato, infatti, arresta in modo forte il vuoto che avanza con l'erosione genetica; dall'altro, recepisce in modo giusto e tramanda questo tesoro irripetibile alle nuove generazioni. La biodiversità – credo – è la nostra assicurazione per il futuro.

Per questo esprimo il voto favorevole del Gruppo Misto-SEL al provvedimento in esame. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e PD*).

FORMIGONI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMIGONI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, l'Aula del Senato si presta a votare, con una maggioranza significativa, un progetto di legge di importanza fondamentale. L'aggettivo non è eccessivo. Già la relatrice Pignedoli ha illustrato bene quali siano i primati dell'Italia in questo campo e la necessità assoluta per il nostro Paese di difendere, promuovere e far conoscere un patrimonio di grandissimo rilievo.

Tra l'altro, trovo significativo e non occasionale il fatto che la Commissione abbia lavorato su questo progetto di legge proprio durante lo svolgimento dell'Expo che – come anche altri colleghi hanno sottolineato – ha rappresentato indubbiamente un momento di grandissimo incremento di attenzione dell'opinione pubblica italiana nei confronti del comparto agricolo.

L'Italia profonda, l'Italia dei nostri cittadini, anche aiutata dal tema dell'Expo e dai dibattiti che al riguardo si sono sviluppati, esce, dai sei mesi di esposizione universale, certamente molto più consapevole di cosa il comparto agricolo e agroalimentare rappresenti, e dal punto di vista non soltanto economico ma anche della tradizione storica e della socialità del nostro popolo. Questo è un dato straordinariamente importante. La coincidenza tra lo svolgimento dell'Expo e i nostri lavori di Commissione – credo – non sia stata occasionale, ma abbia rappresentato un momento, un contributo alla presa di coscienza complessiva del nostro popolo.

Ovviamente, a questo voto, che – come ho già detto – presumo largamente maggioritario, che ci apprestiamo a dare, non mancherà il contributo del Gruppo parlamentare a nome del quale io parlo, Area Popolare.

I motivi per cui questo progetto merita il nostro sostegno sono ampi e importanti e vorrei brevemente ripercorrerli, ricordando innanzitutto come la biodiversità possa ben essere definita la ricchezza della vita sulla terra. Le piante, gli organismi animali, macro e micro, i geni che essi contengono, i complessi ecosistemi che essi costituiscono nella biosfera: questa è la nostra ricchezza, la ricchezza del nostro Pianeta dal punto di vista naturale.

Oltre che essere una ricchezza di vita, la biodiversità è altresì un elemento fondamentale di qualunque ecosistema, perché ne rafforza la produttività, produttività di un suolo agricolo, come di una foresta e di un lago.

Ricordiamo che è stato più volte dimostrato come la perdita di biodiversità contribuisca all'insicurezza alimentare ed energetica, aumenti la vulnerabilità ai disastri, diminuisca il livello della salute all'interno

della società, riduca la disponibilità e la qualità delle risorse idriche e impoverisca le tradizioni culturali.

Veramente, ciascuna specie, piccola o grande, riveste e svolge un ruolo specifico nell'ecosistema in cui vive e, proprio in virtù del suo ruolo, lo aiuta a mantenere i suoi equilibri vitali.

Ancora, la biodiversità di cui parliamo è importante anche perché è fonte diretta per l'uomo di beni, di risorse e di servizi, i cosiddetti servizi ecosistemici dei quali beneficiamo, direttamente o indirettamente, noi come tutte le comunità umane, animali e vegetali. E questi stessi servizi hanno un ruolo chiave nella costruzione dell'economia, delle comunità umane e degli Stati.

Signor Presidente, la perdita e l'impoverimento della biodiversità – ecco perché questo disegno di legge combatte il rischio di perdita ed impoverimento di biodiversità – avrebbero impatti pesantissimi sull'economia e sulle società, finendo con il ridurre la disponibilità stessa di risorse alimentari, energetiche e medicinali. La perdita di biodiversità è, dunque, giustamente uno dei temi sui quali il nostro disegno di legge si sofferma. Esso sottolinea l'urgenza di riflettere di più su scala mondiale su questo tema, affinché ci si possa aspettare un maggior contributo dagli operatori scientifici sul versante sia pubblico che privato. D'altro canto, i cambiamenti avvenuti per effetto della crescita della popolazione umana e delle relative trasformazioni delle abitudini alimentari hanno portato ad un'intensificazione dei sistemi di coltivazione, specialmente nei Paesi sviluppati. Sappiamo che oggi l'alimentazione mondiale si basa per oltre il 70 per cento su poche specie vegetali, 12 in tutto, e di queste solo 3 (grano, riso e mais) soddisfano oltre il 60 per cento del fabbisogno di calorie e proteine nella dieta umana. Ecco, quindi, una volta di più la necessità di dedicare a questi problemi – come stiamo facendo – un disegno di legge organico.

Per quanto riguarda specificamente il nostro Paese, c'è anche da sottolineare come nel Mediterraneo l'Italia possa, con il suo esempio, costituire uno stimolo perché anche gli altri Paesi dedichino maggiore attenzione al mantenimento e allo sviluppo delle loro specie, soprattutto orticole e frutticole.

La legge che oggi votiamo mira ad istituire in Italia il sistema nazionale di tutela e valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare. Abbiamo visto, esaminando gli articoli e gli emendamenti, che il sistema sarà composto, tra l'altro, dall'Anagrafe nazionale della biodiversità, istituita presso il Ministero, dalla Rete nazionale della biodiversità (coordinata dallo stesso Ministero, ma di intesa con le Regioni e le Province autonome, alcune delle quali hanno già svolto nel corso di questi anni un lavoro significativo in tale direzione), dal Portale nazionale (sempre nell'ambito del sistema di tutela e valorizzazione della biodiversità), istituito al fine di costituire un sistema di banche di dati interconnesse delle risorse genetiche locali individuate e dal Comitato permanente per la biodiversità, istituito per garantire il coordinamento delle azioni tra i diversi livelli di

Governo (Stato, Regioni e Province), in maniera da tutelare la biodiversità agraria e alimentare.

Questi sono, brevemente, i motivi per cui – lo ribadisco – il Gruppo cui appartengo sosterrà con il voto favorevole questo disegno di legge. E mi corre non l'obbligo formale, ma la convinzione sostanziale e personale di ringraziare tutti coloro che hanno reso il nostro lavoro proficuo ed importante. Mi riferisco innanzitutto alla relatrice, senatrice Pignedoli, a tutti i colleghi della mia Commissione e ai Gruppi che, attraverso lo scambio di idee all'interno della stessa Commissione e ieri e oggi in questa Aula, si apprestano a votare positivamente, ben consapevoli ciascuno di poter dire, rispettando la verità, di aver portato un contributo al voto definitivo di questo provvedimento. (*Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC) e PD*).

GAETTI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (*M5S*). Signor Presidente, oggi ci apprestiamo a votare l'Atto Senato 1728.

Voglio ricordare ai cittadini che l'*iter* del provvedimento è partito l'11 settembre del 2013 alla Camera, dove si è concluso il 18 dicembre 2014. È arrivato al Senato il 7 gennaio 2015. È stato concluso in Commissione agricoltura il 16 settembre, ove è stato analizzato in sette sedute. In un momento in cui si parla di superamento del bicameralismo paritario è bene tener presente i tempi necessari per l'approvazione di un provvedimento. Il disegno di legge in esame, che è molto importante per il mondo agricolo, ha impiegato due anni, un mese e qualche giorno; la legge cosiddetta Boccadutri, per superare gli impedimenti del finanziamento pubblico ai partiti, ha impiegato quaranta giorni. Evidentemente i partiti hanno altre priorità.

Non mi dilungo nell'evidenziare l'importanza della biodiversità, cosa che ha fatto magistralmente la relatrice nella premessa dell'incardimento, ma vorrei sottolineare che essa consente un'agricoltura sostenibile e la produzione di alimenti senza pesticidi e OGM. Gli agricoltori biologici lo sanno, e lo sanno da sempre; se non vuoi gli afidi nell'orto, è sufficiente piantare anche un po' di tageti e non gli OGM. E questo è solo uno dei tanti esempi che potrei fare.

Analizzando i due testi, quello uscito dalla Camera e quello proveniente dalla Commissione agricoltura, escludendo ovviamente gli ordini del giorno, rileviamo che non differiscono molto, se non nella sostituzione di «biodiversità agraria» in «biodiversità di interesse agricolo» (37 volte) e di «risorse genetiche locali» in «risorse genetiche di interesse alimentare od agrario» (20 volte). Vengono aggiunti un paio di «ovvero» ed alcuni «nonché»; vengono puntualizzati i tempi dei decreti (novanta giorni) e rese attuali le specifiche norme che definiscono il finanziamento. Poi si aggiungono un paio di specifiche, una delle quali si riferisce alle specie in via di estinzione secondo la classificazione FAO. Questo per dire che

le criticità emerse nel testo uscito dalla Camera non sono state superate dal Senato. Ma vediamole.

Avremmo preferito vedere qualche definizione più precisa, come quella dell'articolo 2, comma 2, lettera *b*), dove si parla di specie alloctone «introdotte da lungo tempo». Detta definizione avrebbe dovuto essere sostituita con il concetto di specie naturalizzata. L'espressione «da lungo tempo» non trova spazio nel contesto scientifico, e neanche come concetto applicabile agli addetti ai lavori.

Avremmo preferito che i libri genealogici delle specie di animali locali soggetti a rischio di estinzione o di erosione genetica fossero tenuti da enti indipendenti e diversi da quelli presenti oggi, che gestiscono razze con decine di migliaia di capi, più attenti a mantenere il loro potere che a svolgere quel ruolo. Poi non si capisce perché siano inserite «di diritto» nell'Anagrafe o, meglio, io l'ho capito: si alimenta un carrozzone con 288.000 euro. È difficile dimenticarsi degli amici, vero? (*Applausi dal Gruppo M5S*). Perché non pensate ad una banca dati a cui l'allevatore acceda direttamente, senza – scusate la parola molto forte – intimidazioni del sistema?

Un'altra criticità si ravvisa nella creazione di un sistema eccessivamente articolato e centralizzato, che finisce per penalizzare l'aspetto più tecnico riguardante la messa a punto di strumenti d'azione volti a limitare i fenomeni di spopolamento e a preservare il territorio da inquinamento genetico e perdita del patrimonio genetico.

Da ultimo, vorrei ricordare che rimandare ad un successivo decreto ministeriale l'attuazione di quasi tutte le disposizioni contenute nella proposta sminuisce la portata della previsione di legge ed assegna al Ministero un ruolo determinante, nella definizione non solo di modalità applicative, ma in molti casi anche di contenuto. Ricordo che ci sono da fare, per applicare questo provvedimento, ben cinque decreti.

Come Movimento 5 Stelle siamo molto soddisfatti per aver migliorato il testo con alcuni ordini del giorno; due in particolare riteniamo siano di grande significato. Il primo impegna il Governo a farsi promotore con le Regioni, affinché aiutino coloro che vogliono iscriversi all'Anagrafe nazionale una risorsa genetica nella preparazione dell'istruttoria, la quale, avendo un costo, potrebbe scoraggiare i semplici cittadini nell'iscrizione delle varietà. È importante iscriversi il maggior numero di varietà, in quanto le risorse iscritte sono mantenute sotto la responsabilità e il controllo pubblico e non sono assoggettabili al diritto di proprietà privata; per capirci, non sono brevettabili.

Il secondo ordine del giorno – secondo me – rappresenta veramente un cambio di paradigma culturale: finalmente il Governo si impegna a rendere pubblici i beneficiari dei fondi per la tutela della diversità. La trasparenza – come sappiamo – è la miglior garanzia contro la corruzione, cosa che non è mai stata sancita in nessun altro provvedimento. Da questo momento in poi, il Movimento 5 Stelle chiederà in tutti i provvedimenti successivi, anche in quelli che esamineremo nelle prossime settimane, di inserire la previsione secondo cui deve essere reso evidente chi attinge



a fondi pubblici, in modo tale che siano i cittadini a poter controllare. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Se ci fosse stata questa previsione, non avremmo certamente avuto i numerosi scandali che hanno afflitto nel passato il mondo dell'agricoltura, dai pagamenti PAC a quant'altro.

Infine, ci trova contrari la costituzione del nuovo Comitato di cui all'articolo 8, perché già ne esisteva uno per le risorse genetiche, istituito con un decreto del 2009 e che se ora sarà soppresso, il cui funzionamento non è mai stato oggetto di valutazione; pertanto non è possibile ad oggi stabilire se un organismo doppiogene possa essere efficace. Noi vogliamo invece valutare l'efficacia delle situazioni. Pertanto, il Movimento 5 Stelle ha chiesto la soppressione di tale Comitato, proponendo di costituire presso il Ministero un tavolo tecnico-scientifico incaricato della definizione dei metodi di caratterizzazione delle risorse genetiche.

Da ultimo, vorrei tornare all'articolo 13 del disegno di legge in esame, che istituisce le comunità del cibo. Tale articolo è un po' nebuloso, e non tanto per quanto riguarda il significato delle comunità del cibo – in questo concordo con la relatrice – ma perché non le disciplina, lasciando davvero molte ambiguità. Proprio per questo motivo esso va valutato con attenzione, anche perché la norma non rimanda ad un decreto attuativo, attraverso il quale possono essere corrette tutte le distorsioni, come ho detto in precedenza. Non si capisce infatti chi possa gestire tali comunità, se avranno un marchio e chi ne sarà detentore: sono dunque troppi gli interrogativi lasciati aperti.

Nonostante questo provvedimento abbia evidenti criticità, come ho appena dimostrato, riconosciamo però la necessità che il disegno di legge sia licenziato dal Senato, al fine di dare almeno una cornice nazionale al lavoro svolto dalle Regioni, dagli enti e dagli agricoltori-allevatori. L'unica cosa che ci preme è che questo sia il primo passo per la tutela della nostra biodiversità di interesse agricolo ed alimentare: siamo famosi nel mondo per questo aspetto e dobbiamo rimanere tali.

Detto ciò, annuncio il voto favorevole del Gruppo del Movimento 5 Stelle. (*Applausi dal Gruppo M5S e delle senatrici Bertuzzi e Bignami*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Salutiamo gli studenti e i docenti dell'Istituto comprensivo «Pietro Paolo Mennea» di Barletta, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1728 (ore 12,07)**

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia al provvedimento in esame.

Giusto per svolgere alcune considerazioni in merito, e rivolgendomi in particolare al rappresentante del Governo, il vice ministro Olivero, voglio sottolineare che era ora che si ragionasse su un tema così importante per il nostro Paese come la biodiversità agraria, intesa in senso vegetale, animale e microbico, pensando anche, ovviamente, ad un utilizzo alimentare. E c'è voluto un po' di tempo. Se andiamo, infatti, a ripercorrere i vari momenti in cui nei vari Paesi del mondo si sono sanciti tali principi, attraverso atti e convenzioni internazionali, partendo da quella di Rio de Janeiro del giugno del 1992, ci accorgiamo che è passato quasi un quarto di secolo affinché noi recepissimo, attraverso il disegno di legge n. 1728, il concetto di biodiversità, regolamentandolo nei vari aspetti che abbiamo ritenuto opportuni.

Come però avviene per molti provvedimenti, un altro aspetto – a mio avviso – è ancora più importante, ovvero la possibilità di rendere efficace ciò che si scrive, affinché la materia non risulti normata da una legge non applicabile. Questo è ciò che denuncio – se vogliamo usare detto termine – a proposito del disegno di legge in esame. Ci sono aspetti, indubbiamente importanti, che vanno chiariti.

Quando si parla di biodiversità, l'agricoltore, l'agricoltore custode, o l'allevatore custode (chiamiamolo come vogliamo) deve svolgere il proprio ruolo, su cui in questa Assemblea abbiamo ampiamente dibattuto, volto a salvaguardare le migliaia specie vegetali e il mondo animale. Un altro aspetto, però, su cui il mondo dell'agricoltura formula le proprie richieste, deve essere attenzionato, ed è legato alla convenienza, alla possibilità di essere competitivi e di vedere premiato il proprio lavoro. Non è in discussione l'interesse da parte del mondo dell'agricoltura e degli agricoltori nell'attuare quanto noi abbiamo scritto, ma piuttosto nel vedere premiato il suo impegno e purtroppo questo, signor vice Ministro, non avviene praticamente mai; avviene in maniera molto blanda e spesso con atteggiamenti che dimostrano – la veda come una forma di critica propositiva e non negativa – che non si capiscono quali sono le vere esigenze del mondo dell'agricoltura.

Per non vedere sempre il bicchiere mezzo vuoto – non fa parte del mio carattere – bensì mezzo pieno, dico però che è positivo che ci sia questo provvedimento, ma allo stesso tempo dico di prestare attenzione, perché l'agricoltura ha bisogno di vestirsi non dell'abito della festa, bensì della tuta da lavoro.

L'agricoltore ama lavorare la terra, vuole lavorare la terra e vuole soddisfazione da questo e, quindi, non ha bisogno della macchina farraginoso, simbolo della nostra burocrazia complessa, che già in alcuni articoli di questa legge emerge. Bisogna, quindi, semplificare e rendere attuabile ciò che è rivolto a chi vuole fare qualcosa a difesa della biodiversità. Pertanto – lo dico perché conosco la mentalità degli agricoltori – non diamo loro questa macchina, snelliamo la burocrazia, ma aiutiamoli ad usare la tecnologia, le macchine, gli attrezzi, ciò che consente loro di credere in

questo e di vedere un futuro, perché tutto ciò che abbiamo scritto diventi realtà. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni*).

BERTUZZI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTUZZI (*PD*). Signor Presidente, il voto largamente favorevole, seppur con gradi di convincimento e sfumature diversi, è il segno che siamo in una fase diversa.

Onorevole Gaetti, questo disegno di legge, nella precedente legislatura, il percorso parlamentare non è riuscito a concludere e credo che fosse non per scarso interesse, ma più per posizioni pregiudiziali che per sostanza dei contenuti. È cambiato il clima nelle Aule parlamentari perché è cambiato il clima dei Paesi su questi temi. Sono aumentati la consapevolezza e l'interesse dei cittadini rispetto ai temi che stiamo trattando oggi.

Il Partito Democratico voterà a favore del disegno di legge per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria ed alimentare per tre ordini di ragioni.

Il primo è strettamente connesso ai contenuti: è importante, infatti, costruire un sistema nazionale di tutela e di valorizzazione della biodiversità agraria ed alimentare per preservare in vita lo straordinario patrimonio di risorse genetiche vegetali, animali e microbiche locali a rischio di erosione ed anche di estinzione. Sino ad oggi, molto di questo lavoro è stato svolto da ricercatori spesso non coordinati tra loro, da agricoltori, ma anche semplicemente da cittadini appassionati. Laddove la consapevolezza e la sensibilità delle comunità locali e delle Regioni hanno percepito l'importanza di occuparsi e preoccuparsi del futuro di queste risorse – decine di migliaia di specie – per la stretta connessione con il rischio di spopolamento dei loro territori, spesso rurali o di montagna e comunque quasi sempre marginali, si sono diffuse buone pratiche che ci permettono oggi di disporre di uno straordinario patrimonio nazionale di biodiversità, unico al mondo per dimensione e qualità, al pari del nostro patrimonio culturale. Il patrimonio naturale e quello culturale rappresentano il tratto identitario del nostro Paese e diversità, tipicità ed eccellenze caratterizzano i mille angoli dell'Italia, un Paese ricco di storia e di tradizione, ove però si è continuamente andati alla ricerca, nella fragilità di gran parte del territorio nazionale, di nuovi equilibri ambientali, economici e sociali, di fronte ad inediti e spesso pericolosi cambiamenti, sempre più visibili, però, anche agli occhi dei meno attenti.

Mettere a sistema questo patrimonio con strumenti flessibili e mirati non è stato facile. Di fronte alla complessità dell'insieme si sono posti problemi di sovrapposizione tra linguaggi vecchi e nuovi, di garanzie per l'accesso da parte di soggetti molto diversi; problemi anche di titolarità delle risorse scritte, e più ancora di come valorizzare al meglio questo patrimonio.

Il testo in esame ha costruito strumenti che la relatrice e i senatori intervenuti hanno ben descritto; rende omogenee modalità di tutela e valorizzazione attraverso linee guida che consentono di avanzare, in un'idea italiana dell'insieme delle varietà e delle specie, come sistema complessivo in divenire, e ci pone in coerente continuità con le diverse fonti normative, che vanno dalla Convenzione di Rio de Janeiro fino alle leggi regionali. Il PD voterà, quindi, favorevolmente per il contenuto.

Il secondo ordine di ragioni è politico. Nell'arco di poco più di un anno, per la quinta volta, l'Assemblea è chiamata a discutere ed approvare un provvedimento riguardante il settore agricolo: il decreto Campolibero nel decreto competitività del luglio 2014, il collegato agricoltura, il decreto sui settori in crisi, l'agricoltura sociale, e oggi il disegno di legge n. 1.728 sulla biodiversità agraria e alimentare. Vi sono stati, però, anche altri interventi legislativi su temi ambientali che hanno riguardato il modo di produrre, le modalità di vendita dei prodotti agricoli e agroalimentari, la garanzia del livello di sicurezza alimentare, l'inserimento dell'educazione alimentare nei percorsi formativi della buona scuola. E ci sono oggi proposte del PD che si spingono fino a voler inserire l'educazione al valore del cibo.

Noi siamo in linea con il messaggio di Expo, e questa è la seconda ragione del voto favorevole: la coerenza con le linee politiche che abbiamo seguito nel corso di questa legislatura. Siamo in linea con Expo: «Nutrire il Pianeta, energia per la vita» è il titolo, ma è anche la sfida che viene lanciata.

In Expo l'Italia si presenta con il suo patrimonio di biodiversità, con un grande parco della biodiversità e lancia un messaggio universale del diritto al cibo. Expo dice che è necessario garantire un'alimentazione sana e coerente con le caratteristiche dei luoghi; indica un nuovo legame tra cibo e natura, tra produzioni, consumo e territori, che riavvicina i cittadini ai prodotti, alla terra, ma anche alla consapevolezza delle grandi ingiustizie che, nel Pianeta, si esprimono proprio nella difficoltà dell'accesso al cibo. È un nuovo concetto di sostenibilità ambientale e di conservazione ed utilizzo delle risorse che chiama tutti a responsabilità.

Per noi, nel modo in cui legiferiamo – che a volte sembra non organico – c'è anche tutta la complessità dei nuovi contenuti che la politica deve maturare in maniera coerente con una visione che prefiguri un legame stretto con il nostro futuro, necessariamente fondato su paradigmi nuovi. C'è, quindi, l'indispensabile approccio interdisciplinare; c'è il coinvolgimento di istituzioni, cittadini, agricoltori, imprese, ricercatori: il coinvolgimento di tutti. Ed è questo il terzo ordine di ragioni del voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico.

Su una visione del futuro, il diritto al cibo per i nove miliardi di persone che popoleranno il mondo nel 2050 riguarda tutti. Se impiegassimo questo tempo con l'obiettivo di nutrire tutti, secondo il nostro modello di produzione e di consumo, la sfida sarebbe persa in partenza perché un altro Pianeta non basterebbe. Dobbiamo cambiare prima di tutto il nostro modello, il nostro rapporto con la natura.

Nel messaggio contenuto nell'Enciclica «Laudato si», nell'immagine del Cantico delle creature, c'è un messaggio universale che invoca un nuovo incontro tra l'uomo e la natura. Non c'è nostalgia nel passato. Il passato non può più tornare, perché la scienza e la tecnologia sono andate avanti. In quel messaggio ci sono realismo e consapevolezza di come siamo e di come sia complicato il cambiamento. Il nuovo quesito è: come possiamo eliminare o modificare ciò che è innaturale in modo che sia per noi sostenibile? Papa Francesco dice che è necessario investire molto di più nella ricerca, per comprendere meglio il comportamento degli ecosistemi ed analizzare adeguatamente le diverse variabili di impatto – un impatto importante – che modificano l'ambiente.

Dobbiamo, quindi, studiare nuovi equilibri, nuovi ecosistemi. E magari scopriremo che, delle 400 varietà di frumento che esistevano all'inizio del Novecento, le 8 che sono rimaste in uso alla fine del secolo scorso (erano più adatte in quel tempo e in quei luoghi ad assicurare e garantire le rese delle produzioni e la qualità dei prodotti) in futuro non siano le più adatte. Allora forse, tra quelle 400 troveremo quelle che saranno in grado di rispondere ad ogni bisogno. Ecco perché ogni perdita di biodiversità è una perdita per tutti.

Pertanto, noi voteremo convintamente a favore di questo provvedimento, che racchiude in sé la nostra idea di futuro per il Pianeta. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Liuzzi e Anitori. Congratulazioni.*)

GAETTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel testo emendato.

(*Segue la votazione.*)

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B.*) (*Applausi.*)

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, sei senatori hanno chiesto di parlare su argomenti non iscritti all'ordine del giorno. Il relatore del disegno di legge n. 1676 all'ordine del giorno delle sedute odierne mi ha informalmente comunicato che lo svolgimento della relazione richiederebbe circa venticin-

que minuti. Se siamo tutti d'accordo, passerei agli interventi di fine seduta in modo da iniziare, alle ore 16,30, con la relazione del senatore Vaccari sul collegato ambientale.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

**Per la risposta scritta ad interrogazioni e lo svolgimento  
di un'interpellanza**

MOLINARI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLINARI (*Misto*). Signor Presidente, mi vedo costretto ad utilizzare questo spazio per tutelare quel poco di dignità che è rimasto al ruolo istituzionale che esercito, visti i silenzi del Governo ai nostri atti di sindacato ispettivo.

Con l'interrogazione 4-00688 ad agosto del 2013, chiedevo conto al Ministro dell'ambiente dell'elettrodotto calabrese Laino-Feroletto-Rizziconi che insiste su diversi nuclei densamente abitati del Comune di Montalto. I suoi cittadini temono fortemente per la loro salute a causa dell'aumento ingiustificato tra i propri congiunti di numerose malattie insorte dopo la realizzazione dell'opera. È noto che l'esposizione ai campi elettromagnetici induce un aumento significativo del rischio di sviluppare leucemie ed altri tumori.

Quest'elettrodotto fu realizzato, nonostante le obiezioni della popolazione, su un tracciato diverso dal progetto originario, esaminato ed approvato in sede di Valutazione dell'impatto ambientale, una modifica fatta da Terna SpA senza idonea documentazione riguardante il rispetto del principio di precauzione.

È una situazione non denunciata e contrastata da parte delle istituzioni locali, Comune di Montalto e Provincia di Cosenza *in primis*, le quali, invece di fare gli interessi del proprio popolo, hanno mirato in modo miope ai benefici economici immediati dell'opera.

Ora, vuole questa Presidenza invitare il Ministro a dare comunque una risposta alla mia interrogazione, che ricordo essere dell'agosto 2013, per sapere se si vuole rendere parte attiva, coinvolgendo la società Terna SpA, di concerto con le nuove amministrazioni locali che, da recenti affermazioni, sembrano aver capito l'errore commesso e vorrebbero portare sollievo e risolvere i gravi problemi causati alla cittadinanza?

PRESIDENTE. Prego i colleghi di consentire lo svolgimento degli interventi di fine seduta.

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, anzitutto sollecito la risposta a un'interrogazione, la 4-02185, che riguarda un caso unico: il fallimento della società di navigazione Deiulemar. Ricordo che, con sentenza del maggio 2012, il tribunale di Torre Annunziata, che è una provincia di Napoli, ha dichiarato il fallimento di questa società, che è una compagnia di navigazione SpA, poiché aveva emesso obbligazioni per un valore di 858 milioni di euro, in violazione delle norme di legge.

Detto fallimento è appunto da considerarsi unico per le sue dimensioni, dal momento che ha drammaticamente coinvolto in maniera diretta 13.000 risparmiatori e ovviamente in maniera indiretta l'intera costiera vesuviana. Da quanto è emerso dalle attività d'indagine sinora effettuate dalla magistratura civile e penale, che si occupa appunto della vicenda, la raccolta del credito risulta essere stata effettuata dalla fallita Deiulemar in totale violazione dei limiti prescritti dal codice civile e delle normative sulla corretta tenuta di bilanci e libri sociali e in esplicita violazione di formali divieti a dar corso alla specifica attività di raccolta del credito, inoltrati poi alla predetta società dalla Banca d'Italia, quantomeno a partire dal 2006.

Dalle indagini, inoltre, è stato appurato che già dal 1997 l'Ufficio italiano cambi, confluito oggi nella Banca d'Italia, aveva rigettato la richiesta di iscrizione della società nell'elenco generale degli intermediari finanziari per mancanza dei presupposti di legge.

La vicenda ha posto in drammatica evidenza l'inadeguatezza dei sistemi odierni di prevenzione, controllo e vigilanza del nostro ordinamento, in particolare in relazione a quanto prescritto dal decreto legislativo n. 231 del 2007 che conferisce all'Unità di informazione finanziaria, istituita presso la Banca d'Italia, il compito di dare corso all'analisi dei flussi finanziari al fine di individuare e prevenire fenomeni di riciclaggio di denaro.

Dalle indagini effettuate dalla procura della Repubblica di Torre Annunziata è emerso che dal 2005 e fino al 2012 vi sono state oltre 30.000 movimentazioni su conti correnti riconducibili ai soci della stessa Deiulemar per un valore complessivo di 400 milioni di euro.

Quindi, a fronte di una movimentazione bancaria così imponente, Presidente, l'attenzione da parte degli istituti di credito e l'attenzione dell'Unità di informazione finanziaria presso la Banca d'Italia avrebbe dovuto dare un'allerta massima e costante su questa società. In conclusione, Presidente, noi sollecitiamo il Ministero delle finanze ad intraprendere le opportune iniziative al fine di fare chiarezza su questo fallimento.

Ricordo, inoltre, che a tale proposito vi è un disegno di legge depositato in Commissione finanze che va sollecitato che prevede di aprire una Commissione d'inchiesta su questo caso.

Infine, Presidente, sollecito anche il Ministro della giustizia a rispondere a questa interrogazione, approfondire la questione e sollecitare anche la magistratura affinché non permetta che cadano in prescrizione i reati che sono stati commessi da questa società a danno di tantissimi utenti e famiglie e in particolare anziani.

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, in data 1° luglio, ho presentato l'interpellanza 2-00288, relativa alla problematica dei trasporti ferroviari diretti da e per taluni capoluoghi di provincia della Regione Veneto, considerato l'imminente avvio della stagione turistica estiva. Si tratta di un tema rilevante, poiché il Veneto, da anni, è sul podio quale prima regione turistica d'Italia: un particolare apprezzamento è riservato dai turisti alle città d'arte, che si dimostrano forti poli attrattori e accolgono circa la metà dei turisti che arrivano in Regione.

Purtroppo, però, permane una totale disomogeneità di servizi, in quanto città come Venezia e Padova dispongono di diciotto collegamenti ferroviari giornalieri, Verona sette, Rovigo e Treviso due, mentre Belluno, che è provincia delle Dolomiti, e Vicenza, che è una città d'arte importante, non hanno alcun collegamento. A ciò va aggiunto che la società privata Nuovo Trasporto Viaggiatori ha annunciato, a partire dal prossimo 13 dicembre, con l'entrata in vigore dell'orario invernale, l'inserimento di otto convogli Italo da Verona per Roma e le città d'arte di Firenze e Bologna, equiparando di fatto l'offerta che vi è per Padova e Venezia; non sono state prese in considerazione, però, Belluno e Vicenza.

L'interpellanza è volta quindi a comprendere se vi sia l'intenzione di ripristinare celermente il collegamento diretto tra Roma, Belluno e Calalzo di Cadore in vista dell'imminente stagione invernale, di instradare verso Vicenza, Rovigo e Ferrara la coppia di Intercity Notte Roma-Bolzano, ma soprattutto di prevedere il prolungamento della corsa di un convoglio alta velocità diretto a Verona e ivi terminante la sua corsa, sino alla città di Vicenza, per aiutare la città palladiana a mettere in luce le eccellenze locali, così come evidenziate anche dal presidente della Repubblica Mattarella, in occasione della sua visita in città.

Con queste premesse, signor Presidente, sollecito la risposta all'interpellanza, nella speranza che lei voglia attivarsi affinché venga data una risposta confermativa, o almeno propositiva, ai cittadini bellunesi e vicentini.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

PEZZOPANE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE (*PD*). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire in Aula per segnalare – così come hanno già fatto colleghi di altre Regioni italiane – la immane tragedia che si è abbattuta la scorsa settimana nella



provincia de L'Aquila e nella contigua area della Regione Lazio, a seguito di precipitazioni meteorologiche di particolare gravità ed intensità.

Nella mia terra, a pochi chilometri da L'Aquila, sono purtroppo decedute due persone, un uomo ed una donna, entrambi morti mentre cercavano di salvarsi e di capire cosa stesse accadendo alle loro abitazioni.

Nonostante la Protezione civile, i Comuni e tanti generosissimi volontari si siano prodigati fin dalle prime ore dell'inizio della tragedia, purtroppo i danni sono stati enormi, giganteschi.

La Regione Abruzzo prontamente, in collaborazione con i sindaci, ha predisposto una verificata relazione sui danni, che purtroppo già oggi ammontano a circa 30 milioni. Sono danni alle abitazioni, alle attività produttive, ai campi e agli allevamenti, insomma a tutto ciò che fa di quella zona, la Valle Roveto e la Marsica in particolare, una terra altamente produttiva, ricca e vivace.

La Regione Abruzzo ha predisposto una richiesta di riconoscimento di stato di calamità ed io intervengo questa mattina per supportarla e per chiedere al Presidente del Consiglio ed al Governo di agire prontamente in soccorso delle popolazioni e per il recupero rapido ed efficace dei danni, che sono grandi e che, se dovessero continuare le precipitazioni, potrebbero causare ulteriori e gravissimi problemi.

URAS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per una questione molto semplice che però ha riempito le pagine dei giornali di oggi e dei giorni scorsi.

Mi riferisco all'imponente esercitazione militare in corso nel Mediterraneo, nel territorio e nel mare della Sardegna. È una esercitazione militare denominata operazione Trident, dove sono impegnate 230 unità terrestri, aeree e navali, forze per le operazioni speciali di 28 Paesi alleati e di 7 *partner* con 36.000 uomini occupati in una rilevante azione dimostrativa, che ben comprendiamo che valore politico generale abbia in ragione delle tensioni che insistono sul Mediterraneo e con Paesi come la Russia ed organizzazioni terroristiche come l'ISIS.

Questa operazione è stata fatta ed è in corso (oggi inizia la fase più imponente e delicata) senza che coloro che di questa materia si occupano anche in nome e per conto della Regione Sardegna siano stati posti in condizione di conoscere tutti gli elementi.

Lo dico perché, signor Presidente, annunciamo – lo farà dopo di me anche il senatore Floris – una serie di iniziative. Noi siamo membri della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO, signor Presidente, e la prima iniziativa sarà nei confronti della delegazione dei parlamentari della delegazione NATO in Italia, la seconda nei confronti del Presidente dell'Assemblea parlamentare NATO, la terza (non in ordine di importanza) riguarda la ministra Pinotti, nei confronti della quale è già

pronta una interrogazione, che noi invieremo alla sua attenzione nel pomeriggio, per conoscere non solo quello che sta succedendo, ma anche quali siano gli effetti che ancora una volta questa grande esercitazione produrrà nei confronti dell'ambiente della Sardegna e anche quali sono tutti gli interventi, qual è lo stato delle relazioni tra Stato e Regione per quanto riguarda questo contributo, che è il più grande che viene dato in Italia e in Europa. La Sardegna sostiene un peso più elevato di ogni altro territorio in materia di servitù e di demanio militare e vogliamo conoscere lo stato delle relazioni tra il Governo italiano e quello della Regione, cosa si sta facendo sotto il profilo delle compensazioni e della perequazione rispetto a questo sforzo enorme che i sardi fanno da decine di anni, da quando la Repubblica esiste e da quand'è stata scritta la nostra Carta costituzionale.

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, il collega Uras ha già spiegato bene l'iniziativa che intendiamo assumere nei confronti del Governo in ordine a quella che è definita la più grande esercitazione dopo la guerra fredda che si sta svolgendo in questi giorni (e si svolgerà per diversi giorni e settimane) nel bacino del Mediterraneo.

La premessa è giusta: sono membro della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO, quindi la mia non è una posizione antimilitarista, ma deriva dalla preoccupazione, vista l'imponenza dei mezzi schierati e l'ampiezza del territorio della Sardegna utilizzato in queste esercitazioni, per quello che può rappresentare un pericolo e un rischio ambientale. Non sappiamo – e lo vorremmo chiedere nell'interrogazione – se c'è un monitoraggio dell'utilizzo delle armi da guerra e tra queste penso alle bombe, che spesso sono inesplose e giacciono sui fondali dei nostri mari, anche a poca distanza dalla terra. Vi sono aree interdette alla navigazione e quella in cui si svolge questa esercitazione è circa dieci volte la dimensione della Sardegna e la zona di Teulada è una di quelle dove avvengono gli sbarchi a terra.

Noi abbiamo un'esperienza precedente per quanto concerne il ritiro di alcune forze della NATO: mi riferisco a quanto avvenuto presso l'isola de La Maddalena, che ancora oggi soffre del suo incompiuto risanamento ambientale, e dell'impossibilità di poter utilizzare il territorio a fini turistici.

Ebbene, siccome queste esercitazioni passano, la preoccupazione è che la ricaduta sul territorio sia negativa per quanto riguarda l'ambiente. Esprimeremo questa nostra preoccupazione al Ministero della difesa e vorremmo farlo anche nei confronti dei rappresentanti delle forze NATO.

Un altro punto che mi piace sottolineare è quello già rilevato dal collega Uras: poiché abbiamo 35.000 ettari di territorio occupato da servitù militari in Sardegna, riteniamo che le ricadute economiche derivanti dall'utilizzo di questo territorio siano veramente troppo scarse per essere ac-

cettate. Chiediamo dunque una ricontrattazione con lo Stato nazionale, al quale peraltro ricordiamo sempre di avanzare fortemente, oltre alla richiesta della revisione delle servitù militari, la questione insulare per quello che riguarda la Sardegna, e lo stato di insularità che – sembra una beffa – non viene ancora riconosciuto dalla nostra Nazione e il cui accoglimento incontra difficoltà anche da parte dell'Unione europea.

Siccome siamo inseriti in un contesto nordatlantico ed europeo nella NATO, anche quest'occasione ci sembra giusta per rivendicare le nostre posizioni.

\* SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, innanzi tutto la ringrazio per avermi dato la possibilità di intervenire. Intervengo in appoggio agli interventi del senatore Uras e del senatore Floris che segnalano che in territorio italiano, precisamente nel tratto italiano del mare Mediterraneo, avvengono alcune esercitazioni della NATO.

Tali esercitazioni, Presidente, secondo me, mettono a rischio tutto il sistema di tutela e salvaguardia della natura, in modo particolare del territorio dei luoghi dove avvengono. Abbiamo 35.000 ettari di terreno in Sardegna e altri 35.000 in Sicilia che sono interessati da tali esercitazioni con 36.000 uomini e oltre 60 navi. Uno spreco di denaro che potrebbe essere utilizzato in modo diverso in soccorso di quei Paesi che sono in gravi difficoltà.

Io non entro nel merito della contestazione ma propongo solo una riflessione ad alta voce: la politica che si sostiene di perseguire con tali esercitazioni sarebbe volta a salvaguardare la democrazia e a tutelare gli esseri umani, ma non è così. Questo atteggiamento, infatti, evidenzia una politica completamente diversa che tende non solo a creare delle condizioni per una probabile guerra ma anche per l'aumento dell'inquinamento e conseguentemente la distruzione del nostro pianeta. Noi parlamentari, rappresentanti per l'Italia all'interno della NATO, invece, stiamo parlando un linguaggio completamente diverso.

Allora io chiedo con grande forza che il Parlamento intervenga su questo argomento e chiedo che si esprima e chiarisca se effettivamente gli interventi che la NATO sta portando avanti sul nostro territorio siano stati o meno autorizzati dal Parlamento stesso.

Io non so l'influenza che abbia il nostro Parlamento su determinati tipi di autorizzazioni, ma io ritengo che quali rappresentanti parlamentari per l'Italia all'interno della NATO dovremmo essere anche responsabilizzati e decidere se effettivamente queste esercitazioni possano essere utili per il nostro Paese e per il mondo intero.

La strada intrapresa in questo momento dalla Nato sicuramente non è una strada che porterà a vedere una luce benefica nell'interesse dell'umanità, ma porterà solo a creare delle situazioni incresciose e non farà altro

che irritare, con delle conseguenze che potrebbero essere drammatiche da parte di altri Stati che in questo momento stanno guardando.

LAI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAI (*PD*). Signor Presidente, questo intervento serve solo per dire che, come Gruppo del Partito Democratico, noi condividiamo le proposte e la segnalazione fatte dal senatore Uras e dal senatore Floris. Sottoscriveremo l'interrogazione sul tema di questa enorme esercitazione.

Consideriamo fondamentale che, al di là degli elementi di sicurezza legati alla nostra partecipazione alla NATO, il Governo dia risposta alle richieste, che la Regione sta facendo, di un'adeguata compensazione di quello che è che un sacrificio fortissimo del territorio, che esiste da molto tempo e che vincola aree enormi.

Condividiamo *in toto* questa iniziativa, che non proviene alla minoranza di questo Parlamento, ma è una iniziativa che unisce esponenti di maggioranza e di minoranza su un tema fondamentale per la nostra isola e per la sicurezza e l'ambiente del nostro territorio.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12,47*).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO  
DALLA COMMISSIONE**Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità  
di interesse agricolo e alimentare (1728)**

## ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 10.

**Approvato**

*(Fondo per la tutela della biodiversità di interesse agricolo e alimentare)*

1. Ai fini della tutela della biodiversità di interesse agricolo e alimentare oggetto della presente legge, nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è istituito, con una dotazione di 500.000 euro annui a decorrere dal 2015, il Fondo per la tutela della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, destinato a sostenere le azioni degli agricoltori e degli allevatori in attuazione della presente legge, nonché per il sostegno agli enti pubblici impegnati, esclusivamente a fini moltiplicativi, nella produzione e nella conservazione di sementi di varietà da conservazione soggette a rischio di erosione genetica o di estinzione.

2. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con proprio decreto, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, definisce, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 1, le modalità di funzionamento del Fondo e individua le azioni di tutela della biodiversità da sostenere.

## EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

**10.200**

DE PETRIS, STEFANO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, CAMPANELLA, BIGNAMI, BOCCHINO

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole: «500.000 euro annui a decorrere dal 2015», con le seguenti: «500.000 euro per l'anno 2015 e 2 milioni di euro annui a decorrere dal 2016».*

*Conseguentemente, all'articolo 18, sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui agli articoli 3, 5 e 10, pari complessivamente ad 940.000 euro per l'anno 2015 e a 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016, si provvede come di seguito:

a) quanto a 940.000 euro per l'anno 2015 e a 500.000 euro a decorrere dall'anno 2016 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

b) quanto a 1,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016 utilizzando quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'incremento del 50 per cento, a decorrere dal 1° gennaio 2016, dell'imposta erariale sugli aeromobili ed elicotteri privati di cui all'articolo 16, comma 11, lettere a) e b), del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214».

**10.201**

DONNO, GAETTI

**Ritirato e trasformato nell'odg G10.201**

*Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:*

a) *sostituire le parole: «500.000 euro», con le seguenti: «1 milione di euro»;*

b) *dopo il primo periodo aggiungere il seguente: «l'utilizzo del Fondo è consentito anche per la corresponsione di adeguati indennizzi ai produttori agricoli che hanno subito eventuali danni provocati da forme di contaminazione da organismi geneticamente modificati coltivati in violazione dei divieti stabiliti ai sensi delle disposizioni vigenti, nonché per*

l'istituzione di protocolli di lotta integrata alle infezioni da batterio patogeno da quarantena o alle pandemie fitosanitarie, che prendano in considerazione i diversi risultati scientifici ad oggi a disposizione sui diversi fenomeni, ciascuno con i propri vantaggi e limiti, in funzione del contesto applicativo».

*Conseguentemente, all'articolo 18, comma 2, sostituire le parole: «500.000 euro», con le seguenti: «1 milione di euro».*

---

**G10.201 (già em. 10.201)**

DONNO, GAETTI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 10 del disegno di legge in esame istituisce, nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, il Fondo per la tutela della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, con una dotazione annuale di 500.000 euro a decorrere dal 2015, destinato a sostenere le azioni degli agricoltori e degli allevatori in attuazione della presente legge, nonché per il sostegno agli enti pubblici impegnati, esclusivamente a fini moltiplicativi, nella produzione e nella conservazione di sementi di varietà da conservazione soggette a rischio di erosione genetica o di estinzione;

occorre rafforzare la lotta alle infezioni da batterio patogeno da quarantena o alle pandemie fitosanitarie,

impegna il Governo a valutare la possibilità di utilizzare il Fondo, nei limiti delle risorse disponibili e compatibilmente con le finalità ad esso attribuite, anche per attivare specifiche linee di ricerca al fine di verificare i protocolli di lotta integrata alle infezioni da batterio patogeno da quarantena o alle pandemie fitosanitarie, che prendano in considerazione i diversi risultati scientifici ad oggi a disposizione sui diversi fenomeni, ciascuno con i propri vantaggi e limiti, in funzione del contesto applicativo.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

**10.250**

CANDIANI, STEFANI, ARRIGONI, CALDEROLI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

**Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «della presente legge, nonchè» inserire le seguenti parole: «per evitare eventuali danni provocati da forme di contaminazione da organismi geneticamente modificati coltivati in violazione dei divieti stabiliti ai sensi delle disposizioni vigenti e».*

---

**10.251**

GAETTI, DONNO

**Ritirato**

*Al comma 1, sostituire le parole: «agli enti pubblici», con le seguenti: «ai soggetti».*

---

**10.252**

DONNO, GAETTI, FATTORI

**Ritirato**

*Al comma 1, dopo il primo periodo inserire il seguente: «L'utilizzo del Fondo è consentito anche per la corresponsione di adeguati indennizzi ai produttori agricoli che hanno subito eventuali danni provocati da forme di contaminazione da organismi geneticamente modificati coltivati in violazione dei divieti stabiliti ai sensi delle disposizioni vigenti, per il sostegno agli enti pubblici impegnati, esclusivamente a fini moltiplicativi, nella produzione e nella conservazione di sementi di varietà da conservazione soggette a rischio di erosione genetica o di estinzione nonchè per l'istituzione di protocolli di lotta integrata alle infezioni da batterio patogeno da quarantena o alle pandemie fitosanitarie, che prendano in considerazione i diversi risultati scientifici ad oggi a disposizione sui diversi fenomeni, ciascuno con i propri vantaggi e limiti, in funzione del contesto applicativo».*

*Conseguentemente, al comma 2 dell'articolo 10, sostituire le parole: «500.000 euro» con le seguenti: «1 milione di euro».*

---



**10.253**

FATTORI, GAETTI, DONNO

**Ritirato**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Ai fini della corresponsione di adeguati indennizzi ai produttori agricoli che hanno subito eventuali danni provocati da forme di contaminazione da organismi geneticamente modificati coltivati in violazione dei divieti stabiliti ai sensi delle disposizioni vigenti, nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è istituito, il Fondo per la tutela dall'inquinamento da OGM, in cui confluiscono le risorse derivanti dalle sanzioni di cui al comma 8 dell'articolo 4 decreto-legge 24 Giugno 2014, n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 116.»;

*al comma 2, sostituire le parole: «di cui al comma 1», con le seguenti: «di cui ai commi 1 e 1-bis» nonchè sostituire le parole: «500.000 euro» con le seguenti: «1 milione di euro»;*

*al comma 3, sostituire le parole: «del Fondo», con le seguenti: «dei Fondi».*

*Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Fondi di tutela».*

**10.202**

FATTORI, GAETTI

**Ritirato**

*Apportare le seguenti modificazioni:*

*a) dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Ai fini della corresponsione di adeguati indennizzi ai produttori agricoli che hanno subito eventuali danni provocati da forme di contaminazione da organismi geneticamente modificati coltivati in violazione dei divieti stabiliti ai sensi delle disposizioni vigenti, nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è istituito, il Fondo per la tutela dall'inquinamento da OGM, in cui confluiscono le risorse derivanti dalle sanzioni di cui al comma 8 dell'articolo 4 decreto-legge 24 Giugno 2014, n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 116».

*b) al comma 2, sostituire le parole: «di cui al comma 1», con le seguenti: «di cui ai commi 1 e 1-bis», conseguentemente, all'articolo 18, comma 1, sostituire le parole: «500.000 euro» con le seguenti: «1 milione di euro»;*

c) *al comma 3, sostituire le parole: «del Fondo», con le seguenti: «dei Fondi»;*

d) *sostituire la rubrica con la seguente: «Fondi di tutela».*

---

### **G10.500**

LA RELATRICE

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 10 del disegno di legge in esame istituisce, nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il Fondo per la tutela della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, con una dotazione annuale di 500.000 euro a decorrere dal 2015, destinato a sostenere le azioni degli agricoltori e degli allevatori in attuazione della presente legge, nonché per il sostegno agli enti pubblici impegnati, esclusivamente a fini moltiplicativi, nella produzione e nella conservazione di sementi di varietà da conservazione soggette a rischio di erosione genetica o di estinzione;

occorre garantire la massima trasparenza nella gestione delle risorse pubbliche destinate alle finalità di cui al citato articolo 10,

impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative al fine di assicurare adeguata pubblicità, anche sul sito istituzionale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, della destinazione delle risorse del fondo di cui all'articolo 10 del disegno di legge in esame.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

## ARTICOLO 11 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 11.

### **Approvato**

*(Commercializzazione di sementi di varietà da conservazione)*

1. Il comma 6 dell'articolo 19-*bis* della legge 25 novembre 1971, n. 1096, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«6. Agli agricoltori che producono le varietà di sementi iscritte nel registro nazionale delle varietà da conservazione, nei luoghi dove tali varietà hanno evoluto le loro proprietà caratteristiche, sono riconosciuti il di-

ritto alla vendita diretta e in ambito locale di sementi o di materiali di propagazione relativi a tali varietà e prodotti in azienda, nonché il diritto al libero scambio all'interno della Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, secondo le disposizioni del decreto legislativo 29 ottobre 2009, n. 149, e del decreto legislativo 30 dicembre 2010, n. 267, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia fitosanitaria».

## EMENDAMENTO

### 11.2

GAETTI, DONNO

#### **Ritirato**

*Al comma 1, sostituire il capoverso «6» con il seguente:*

«6. A coloro che producono le sementi di varietà iscritte nel registro delle varietà da conservazione e/o prive di valore intrinseco è riconosciuto il diritto alla vendita diretta di sementi o di materiali di propagazione relativi a tali varietà e prodotti in azienda».

---

## ARTICOLO 12 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 12.

#### **Approvato**

*(Istituzione degli itinerari della biodiversità  
di interesse agricolo e alimentare)*

1. Lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono realizzare periodiche campagne promozionali di tutela e di valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare. In tale ambito sono altresì previsti appositi itinerari, al fine di promuovere la conoscenza delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali iscritte nell'Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare e lo sviluppo dei territori interessati, anche attraverso l'indicazione dei luoghi di conservazione *in situ* ovvero nell'ambito di aziende agricole o *ex situ* e dei luoghi di commercializzazione dei prodotti connessi alle stesse risorse, compresi i punti di vendita diretta.

## EMENDAMENTO

**12.1**

GAETTI, DONNO

**Ritirato**

*Al comma 1, dopo le parole: «Lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano» inserire le seguenti: «insieme ai soggetti sociali operanti nel settore».*

---

## ARTICOLO 13 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 13.

**Approvato**

*(Comunità del cibo e della biodiversità  
di interesse agricolo e alimentare)*

1. Al fine di sensibilizzare la popolazione, di sostenere le produzioni agrarie e alimentari, in particolare della Rete nazionale di cui all'articolo 4, nonché di promuovere comportamenti atti a tutelare la biodiversità di interesse agricolo e alimentare, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, anche con il contributo dei consorzi di tutela e di altri soggetti riconosciuti, possono promuovere, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, l'istituzione di comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare.

2. Ai fini della presente legge, sono definiti «comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare» gli ambiti locali derivanti da accordi tra agricoltori locali, agricoltori e allevatori custodi, gruppi di acquisto solidale, istituti scolastici e universitari, centri di ricerca, associazioni per la tutela della qualità della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, mense scolastiche, ospedali, esercizi di ristorazione, esercizi commerciali, piccole e medie imprese artigiane di trasformazione agraria e alimentare, nonché enti pubblici.

3. Gli accordi di cui al comma 2 possono avere come oggetto:

a) lo studio, il recupero e la trasmissione di conoscenze sulle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali;

b) la realizzazione di forme di filiera corta, di vendita diretta, di scambio e di acquisto di prodotti agricoli e alimentari nell'ambito di circuiti locali;

*c)* lo studio e la diffusione di pratiche proprie dell'agricoltura biologica e di altri sistemi colturali a basso impatto ambientale e volti al risparmio idrico, alla minore emissione di anidride carbonica, alla maggiore fertilità dei suoli e al minore utilizzo di imballaggi per la distribuzione e per la vendita dei prodotti;

*d)* lo studio, il recupero e la trasmissione dei saperi tradizionali relativi alle colture agrarie, alla naturale selezione delle sementi per fare fronte ai mutamenti climatici e alla corretta alimentazione;

*e)* la realizzazione di orti didattici, sociali, urbani e collettivi, quali strumenti di valorizzazione delle varietà locali, educazione all'ambiente e alle pratiche agricole, aggregazione sociale, riqualificazione delle aree dismesse o degradate e dei terreni agricoli inutilizzati.

## EMENDAMENTI

### 13.1

GAETTI, DONNO

#### **Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

### 13.2

GAETTI, DONNO

#### **Ritirato**

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-bis. Gli accordi di cui al comma 2 non possono avere come oggetto:

*a)* clausole volte ad escludere nel medesimo territorio la nascita di altre "comunità";

*b)* la titolarità di marchi».

---

## ARTICOLI 14 E 15 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 14.

**Approvato**

*(Istituzione della Giornata nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare)*

1. La Repubblica riconosce il giorno 20 maggio quale Giornata nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare. Tale riconoscimento non determina riduzione dell'orario di lavoro degli uffici pubblici né, qualora cada in giorno feriale, costituisce giorno di vacanza o comporta riduzione di orario per le scuole di ogni ordine e grado, ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge 5 marzo 1977, n. 54.

2. In occasione della Giornata nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e seminari, in particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, dedicati ai valori universali della biodiversità agricola e alle modalità di tutela e di conservazione del patrimonio esistente.

## Art. 15.

**Approvato**

*(Iniziative presso le scuole)*

1. Al fine di sensibilizzare i giovani sull'importanza della biodiversità agricola e sulle modalità di tutela e di conservazione del patrimonio esistente, le regioni, nella predisposizione delle misure attuative dei programmi di sviluppo rurale, possono promuovere progetti volti a realizzare, presso le scuole di ogni ordine e grado, azioni e iniziative volte alla conoscenza dei prodotti agroalimentari e delle risorse locali.

## EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO

**15.3**

GAETTI, DONNO

**Ritirato**

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«1-bis. Fermo restando quanto stabilito dal comma 2 dell'articolo 18, le amministrazioni interessate producono per ciascuna azione e iniziativa un apposito resoconto con indicazione delle risorse utilizzate».

**G15.200**

CANDIANI, STEFANI, ARRIGONI, CALDEROLI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

**V. testo 2**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1728 recante: «Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare»,

premesso che:

la semplificazione dei paesaggi e la riduzione delle varietà delle forme viventi e degli ambienti, ovvero per la perdita di biodiversità, conseguente all'intensificarsi dell'attività umana, è uno dei problemi di maggiore importanza e coinvolge, su scala mondiale, i singoli cittadini e gli organi di governo;

le attività produttive modificano continuamente la base ecologica del mondo vivente comportando, insieme a preziosi benefici per l'intera popolazione, anche l'impoverimento della base genetica, con gravi pericoli per la conservazione della natura e per il mantenimento della diversità biologica indispensabile ad assicurare la vita del nostro pianeta;

il provvedimento ha come intento quello di creare un sistema nazionale di tutela e di valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare, stabilendo principi e criteri generali che verranno applicati su tutto il territorio nazionale nonché modalità di coordinamento con i sistemi regionali;

l'articolo 15 prevede che il piano triennale di attività del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura prevede interventi per la ricerca sulla biodiversità agraria e alimentare, sulle tecniche necessarie per il favorirla, tutelarla e svilupparla nonché interventi finalizzati al recupero di pratiche corrette in riferimento all'alimentazione umana, all'alimentazione animale con prodotti non geneticamente modificati e al risparmio idrico,

impegna il Governo a prevedere l'applicazione di pratiche alternative all'utilizzo di pesticidi e concimi.

---

**G15.200 (testo 2)**

CANDIANI, STEFANI, ARRIGONI, CALDEROLI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1728 recante: «Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare»,

premesso che:

la semplificazione dei paesaggi e la riduzione delle varietà delle forme viventi e degli ambienti, ovvero per la perdita di biodiversità, conseguente all'intensificarsi dell'attività umana, è uno dei problemi di maggiore importanza e coinvolge, su scala mondiale, i singoli cittadini e gli organi di governo;

le attività produttive modificano continuamente la base ecologica del mondo vivente comportando, insieme a preziosi benefici per l'intera popolazione, anche l'impovertimento della base genetica, con gravi pericoli per la conservazione della natura e per il mantenimento della diversità biologica indispensabile ad assicurare la vita del nostro pianeta;

il provvedimento ha come intento quello di creare un sistema nazionale di tutela e di valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare, stabilendo principi e criteri generali che verranno applicati su tutto il territorio nazionale nonché modalità di coordinamento con i sistemi regionali;

l'articolo 15 prevede che il piano triennale di attività del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura prevede interventi per la ricerca sulla biodiversità agraria e alimentare, sulle tecniche necessarie per il favorirla, tutelarla e svilupparla nonché interventi finalizzati al recupero di pratiche corrette in riferimento all'alimentazione umana, all'alimentazione animale con prodotti non geneticamente modificati e al risparmio idrico,

impegna il Governo a prevedere l'applicazione di pratiche alternative all'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti chimici.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---



EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 15

**15.0.200**

DONNO, GAETTI, FATTORI, BLUNDO (\*)

**Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 15-bis.

*(Centri per la salvaguardia della biodiversità  
delle specie vegetali spontanee)*

1. Al fine di incentivare lo studio dello *status* delle specie e dei relativi *habitat* e di fornire un supporto tecnico alle politiche regionali in materia, le regioni possono istituire centri dedicati alla salvaguardia della biodiversità delle specie vegetali spontanee, nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

2. Nel rispetto della autonomia riconosciuta alle Regioni in materia, i centri di cui al comma 1 possono essere costituiti anche mediante accordi tra regioni limitrofe dalle omogenee caratteristiche biogeografiche ed ecologiche.

3. Ferma restando l'autonomia riconosciuta alle Regioni in materia, i centri di cui al comma 1 in particolare possono provvedere:

a) alla stesura di protocolli di conservazione *ex situ* delle principali specie contenute nelle liste delle specie a rischio di estinzione;

b) alla messa a disposizione di germoplasma vegetale, semi e piante, autoctono e geneticamente idoneo al territorio di impiego, funzionale a interventi di ricostruzione o di rinaturalizzazione di *habitat*, di ricostruzione del manto forestale e di ingegneria naturalistica; c) alla realizzazione di sistemi di certificazione finalizzati alla tracciabilità del germoplasma autoctono da essi prodotto e diffuso;

d) allo sviluppo di azioni finalizzate alle reintroduzioni di specie vegetali spontanee;

e) alla diffusione di migliori prassi volte a evitare perdite di diversità intraspecifica e invasioni da parte di specie vegetali alloctone.

4. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta.

---

**15.0.2**

CANDIANI, STEFANI, ARRIGONI, CALDEROLI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

**V. testo 2**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 15-bis.

*(Centri per la salvaguardia della biodiversità  
delle specie vegetali spontanee)*

1. Le regioni possono istituire, anche mediante accordi tra regioni limitrofe dalle omogenee caratteristiche biogeografiche ed ecologiche, appositi centri dedicati alla salvaguardia della biodiversità delle specie vegetali spontanee al fine di incentivare lo studio dello *status* delle specie e dei relativi *habitat* e di fornire un supporto tecnico alle politiche regionali in materia.

2. I centri di cui al comma 1, in particolare, provvedono:

*a)* alla stesura di protocolli di conservazione *ex situ* delle principali specie contenute nelle liste delle specie a rischio di estinzione;

*b)* alla messa a disposizione di germoplasma vegetale, semi e piante, autoctono e geneticamente idoneo al territorio di impiego, funzionale a interventi di ricostruzione o di rinaturalizzazione di *habitat*, di ricostruzione del manto forestale e di ingegneria naturalistica;

*c)* alla realizzazione di sistemi di certificazione finalizzati alla tracciabilità del germoplasma autoctono da essi prodotto e diffuso;

*d)* allo sviluppo di azioni finalizzate alle reintroduzioni di specie vegetali spontanee;

*e)* alla diffusione di migliori prassi volte a evitare perdite di diversità intraspecifica e invasioni da parte di specie vegetali alloctone».

**15.0.2 (testo 2)**

CANDIANI, STEFANI, ARRIGONI, CALDEROLI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

**Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 15-bis.

*(Centri per la salvaguardia della biodiversità  
delle specie vegetali spontanee)*

1. Le regioni possono istituire, anche mediante accordi tra regioni limitrofe dalle omogenee caratteristiche biogeografiche ed ecologiche, appositi centri dedicati alla salvaguardia della biodiversità delle specie vegetali spontanee al fine di incentivare lo studio dello *status* delle specie e dei relativi *habitat* e di fornire un supporto tecnico alle politiche regionali in materia.

2. I centri di cui al comma 1, in particolare, provvedono:

a) alla stesura di protocolli di conservazione *ex situ* delle principali specie contenute nelle liste delle specie a rischio di estinzione;

b) alla messa a disposizione di germoplasma vegetale, semi e piante, autoctono e geneticamente idoneo al territorio di impiego, funzionale a interventi di ricostruzione o di rinaturalizzazione di *habitat*, di ricostruzione del manto forestale e di ingegneria naturalistica;

c) alla realizzazione di sistemi di certificazione finalizzati alla tracciabilità del germoplasma autoctono da essi prodotto e diffuso;

d) allo sviluppo di azioni finalizzate alle reintroduzioni di specie vegetali spontanee;

e) alla diffusione di migliori prassi volte a evitare perdite di diversità intraspecifica e invasioni da parte di specie vegetali alloctone.

3. Dall'attuazione del presente articolo non possono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.».

---

**15.0.3**

CANDIANI, STEFANI, ARRIGONI, CALDEROLI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

**Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 15-bis.

*(Conservazione degli habitat e delle specie a rischio)*

1. Al fine di valorizzare il ruolo degli agricoltori e dei proprietari di fondi nella conservazione della biodiversità naturale, le regioni possono emanare specifiche norme volte a sostenere l'attività di conservazione degli *habitat* e delle specie a rischio.

2. A tale scopo, le regioni individuano nei propri territori, anche avvalendosi di enti regionali, università, centri di ricerca pubblici e privati, le aree agricole di alto valore naturalistico e le aree naturali e seminaturali di alto valore botanico da designare come micro-riserve botaniche.

3. Le regioni possono promuovere, nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio, azioni e progetti finalizzati alla conservazione e all'uso sostenibile del territorio compreso nelle micro-riserve botaniche di cui al comma 2».

**15.0.4**

DONNO, GAETTI, FATTORI

**Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 15-bis.

*(Conservazione degli habitat e delle specie a rischio)*

1. Le regioni disciplinano con apposite norme le attività di conservazione degli *habitat* e delle specie a rischio di estinzione anche al fine di valorizzare il ruolo degli agricoltori e dei proprietari dei fondi nella tutela e salvaguardia della biodiversità naturale.

2. In particolare, le regioni individuano nei propri territori, anche avvalendosi di università, enti regionali, centri di ricerca pubblici e privati, le aree agricole ad alto valore naturalistico e le aree naturali e seminaturali ad alto valore botanico da designare quali micro-riserve botaniche.

3. Le regioni promuovono, nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio, e anche attraverso una adeguata programmazione dei piani di sviluppo rurale, azioni e progetti finalizzati alla conservazione e all'uso so-

stenibile del territorio compreso nelle micro-riserve botaniche di cui al comma 2».

---

## ARTICOLO 16 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 16.

### **Approvato nel testo emendato**

*(Interventi per la ricerca sulla biodiversità  
di interesse agricolo e alimentare)*

1. Il piano triennale di attività del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, predisposto ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 454, prevede interventi per la ricerca sulla biodiversità di interesse agricolo e alimentare e sulle tecniche necessarie per favorirla, tutelarla e svilupparla nonché interventi finalizzati al recupero di pratiche corrette in riferimento all'alimentazione umana, all'alimentazione animale con prodotti non geneticamente modificati e al risparmio idrico.

2. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali dispone, per ciascun anno di riferimento dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, una quota nell'ambito dello stanziamento di propria competenza per il finanziamento di progetti innovativi sulla biodiversità di interesse agricolo e alimentare, proposti da enti pubblici e privati, individuati mediante procedura ad evidenza pubblica. Con proprio decreto, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali definisce l'entità delle risorse disponibili, le modalità di accesso alla gara e le tipologie di progetti ammissibili.

## EMENDAMENTI

### **16.200**

DONNO, GAETTI, FATTORI, PUGLIA (\*)

### **Respinto**

*Apportare le seguenti modificazioni:*

*a) dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Il Consiglio per la sperimentazione e la ricerca in agricoltura presenta annualmente alle competenti Commissioni parlamentari una relazione sugli interventi di cui al comma 1 e provvede alla diffusione dei risultati conseguiti dalle attività di ricerca e sperimentazione in materia di

biodiversità di interesse agricolo e alimentare, anche al fine di informare ed aggiornare gli agricoltori custodi e le aziende agricole interessate.

*b) sostituire il comma 2, con il seguente:*

«2. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali dispone, per ciascun anno di riferimento dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, una quota nell'ambito dello stanziamento di propria competenza per il finanziamento di progetti innovativi sulla biodiversità di interesse agricolo e alimentare, proposti da istituti scolastici, enti pubblici e privati, individuati mediante procedura ad evidenza pubblica. Con proprio decreto, da emanare entro 60 giorni dalla data di approvazione della presente legge, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali definisce l'entità delle risorse disponibili, le modalità di accesso alla gara e le tipologie di progetti ammissibili».

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta.

---

### 16.3

DONNO, GAETTI, FATTORI

#### **Respinto**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Il Consiglio per la sperimentazione e la ricerca in agricoltura presenta annualmente alle competenti Commissioni parlamentari una relazione sugli interventi di cui al comma 1 e provvede alla diffusione dei risultati conseguiti dalle attività di ricerca e sperimentazione in materia di biodiversità agraria e alimentare, anche al fine di informare ed aggiornare gli agricoltori custodi e le aziende agricole interessate».

---

### 16.100 testo 2/1

DONNO, BLUNDO (\*)

#### **Respinto**

*All'emendamento 16.100 (testo 2), sostituire le parole da: «destina», fino alla fine dell'emendamento, con le seguenti: «dispone, per ciascun anno di riferimento dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, una quota nell'ambito dello stanziamento di propria competenza per il finanziamento di progetti innovativi sulla biodiversità agraria e alimentare, proposti da istituti scolastici, enti pubblici e privati, individuati mediante procedura ad evidenza pubblica. Con proprio decreto, da emanare entro 60 giorni dalla data di approvazione della presente legge, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali definisce l'entità delle risorse disponibili, le modalità di accesso alla gara e le tipologie di progetti ammissibili. Il Consiglio per la sperimentazione e la*

ricerca in agricoltura presenta annualmente alle competenti Commissioni parlamentari una relazione sugli interventi di cui al comma 1 e provvede alla diffusione dei risultati conseguiti dalle attività di ricerca e sperimentazione in materia di biodiversità agraria e alimentare, anche al fine di informare ed aggiornare gli agricoltori custodi e le aziende agricole interessate.».

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta.

---

### **16.100 testo 2/2**

DONNO

#### **Respinto**

*All'emendamento 16.100 (testo 2), sostituire le parole da: «destina», fino alla fine dell'emendamento, con le seguenti: «dispone, per ciascun anno di riferimento dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, una quota nell'ambito dello stanziamento di propria competenza per il finanziamento di progetti innovativi sulla biodiversità agraria e alimentare, proposti da enti pubblici e privati, individuati mediante procedura ad evidenza pubblica. Con proprio decreto, da emanare entro 60 giorni dalla data di approvazione della presente legge, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali definisce l'entità delle risorse disponibili, le modalità di accesso alla gara e le tipologie di progetti ammissibili. Il Consiglio per la sperimentazione e la ricerca in agricoltura presenta annualmente alle competenti Commissioni parlamentari una relazione sugli interventi di cui al comma 1 e provvede alla diffusione dei risultati conseguiti dalle attività di ricerca e sperimentazione in materia di biodiversità agraria e alimentare, anche al fine di informare ed aggiornare gli agricoltori custodi e le aziende agricole interessate.».*

---

### **16.100 testo 2/3**

DONNO

#### **Respinto**

*All'emendamento 16.100 (testo 2), sostituire le parole da: «destina», fino alla fine dell'emendamento, con le seguenti: «dispone, per ciascun anno di riferimento dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, una quota nell'ambito dello stanziamento di propria competenza per il finanziamento di progetti innovativi sulla biodiversità agraria e alimentare, proposti da enti pubblici e privati, individuati mediante procedura ad evidenza pubblica. Con proprio decreto, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali definisce l'entità delle risorse disponibili, le modalità di accesso alla gara e le tipologie di progetti ammissibili. Il Consiglio per la sperimentazione e la ricerca in agricoltura*

presenta annualmente alle competenti Commissioni parlamentari una relazione sugli interventi di cui al comma 1 e provvede alla diffusione dei risultati conseguiti dalle attività di ricerca e sperimentazione in materia di biodiversità agraria e alimentare, a che al fine di informare ed aggiornare gli agricoltori custodi e le aziende agricole interessate.».

---

#### **16.100 testo 2/4**

DONNO

#### **Respinto**

*All'emendamento 16.100 (testo 2), apportare le seguenti modificazioni:*

*a) sostituire le parole: «con proprio decreto», con le seguenti: «con decreto emanato di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca,»;*

*b) dopo le parole: «per il finanziamento di», inserire le seguenti: «istituti pubblici di istruzione secondaria che sviluppino nell'ambito del corso di studi».*

---

#### **16.100 (testo 2)**

LA RELATRICE

#### **Approvato**

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali destina, con proprio decreto, una quota delle risorse iscritte annualmente nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per il finanziamento di progetti innovativi sulla biodiversità di interesse agricolo ed alimentare, previo espletamento delle procedure selettive ad evidenza pubblica previste dalla normativa vigente».

---



EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE  
UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 16

**16.0.200**

DONNO

**Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 16.

*(Interventi per la tutela delle risorse agrarie e alimentari  
da fenomeni di contagio epidemico o fitosanitario)*

1. In caso di infezioni da batterio patogeno da quarantena o altro comprovato rischio di pandemia fitosanitaria o animale, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali nomina, su segnalazione del Consiglio Nazionale per le Ricerche (CNR), un gruppo di ricerca tra esperti italiani ed esteri sulla patologia segnalata, col compito di individuare un protocollo di difesa. Il CNR indica un proprio esperto nella materia e per la patologia riscontrata con funzione di coordinatore del gruppo di ricerca. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi oneri a carico della finanza pubblica.

2. A seguito della dichiarazione di stato d'emergenza di cui all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, per infezioni da batteri patogeni da quarantena o rischi di pandemia fitosanitaria o animale, il Consiglio dei ministri tramite il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, predispone le misure di attuazione del piano di difesa elaborato dal gruppo di ricerca di cui al comma 1. Al fine della esecuzione di quanto programmato nel piano possono essere adottati provvedimenti derogatori a piani urbanistici, paesistici o ambientali, ferma restando la possibilità di ripristinare, al termine del periodo di attuazione del protocollo di difesa, lo stato dei luoghi. Per l'esecuzione delle operazioni prescritte previste nel piano di difesa l'autorità competente, ove possibile incarica le aziende agricole, le cooperative agricole e loro consorzi che ricadono nelle regioni e nei comuni interessati che siano in possesso delle competenze tecniche ed organizzative prescritte nel piano stesso.

3. Alle aziende agricole che ricadono nelle regioni e nei comuni interessati dalla dichiarazione di stato d'emergenza di cui al comma 2:

a) è riconosciuta la sospensione dei contributi agricoli unificati per il periodo di tempo stabilito nella dichiarazione di stato di emergenza;

b) è garantito, a domanda, il consolidamento senza interessi dei mutui contratti o da contrarre per il finanziamento degli interventi straordinari richiesti alle aziende agricole.

4. In attuazione di quanto previsto nell'articolo 120 comma 2 della Costituzione, in caso di inerzia delle amministrazioni incaricate ed in ogni loro livello di competenza, il Governo può sostituirsi alle amministrazioni inadempienti. In particolare, decorso inutilmente il termine di prescrizione notificato all'amministrazione incaricata, il Governo provvede direttamente in sostituzione di essa per quanto concerne l'attivazione delle misure a superficie previste nei Piani di Sviluppo Rurale o da normative comunitarie, nazionali o regionali in materia, al fine di consentire:

a) l'accompagnamento ed il sostegno delle imprese colpite nella effettuazione delle pratiche colturali o delle prescrizioni loro indicate, ivi compresa la consulenza diretta in campo;

b) la promozione dei prodotti del territorio e dell'immagine del territorio medesimo.

5. Ferma restando l'applicazione di quanto disposto dai commi da 5-*bis* a 5-*septies* dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite le procedure per la raccolta volontaria di fondi al fine di finanziare gli interventi del piano di difesa di cui al comma 2.

6. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati nel limite massimo di 80 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

---

## ARTICOLI 17 E 18 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

### Art. 17.

#### **Approvato**

#### *(Disposizioni attuative)*

1. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentito il Comitato di cui all'articolo 8, con proprio decreto, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, definisce le modalità di istituzione e di funzionamento dell'Anagrafe di cui all'articolo 3 e individua le modalità tecniche di attuazione della Rete nazionale di cui all'articolo 4 nonché i centri di riferimento specializzati nella raccolta, nella pre-

parazione e nella conservazione delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali in conformità a quanto disposto dalle Linee guida nazionali di cui all'articolo 7.

Art. 18.

**Approvato**

*(Disposizioni finanziarie)*

1. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui agli articoli 3, 5 e 10, pari complessivamente ad euro 940.000 per l'anno 2015 e ad euro 500.000 a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

2. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge, ad eccezione di quelle di cui agli articoli 3, 5 e 10, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

#### EMENDAMENTO

**18.200**

D'ALÌ, SCOMA

**Ritirato**

*Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali».*

---



Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n.1728. Em. 10.200, De Petris e altri	194	190	011	062	117	096	RESP.
002	Nom.	DDL n.1728. Articolo 10	215	214	002	210	002	108	APPR.
003	Nom.	DDL n.1728. Articolo 11	213	211	003	207	001	106	APPR.
004	Nom.	DDL n.1728. Articolo 12	215	211	003	208	000	106	APPR.
005	Nom.	DDL n.1728. Em. 13.1, Gaetti e Donno	214	210	004	035	171	106	RESP.
006	Nom.	DDL n.1728. Articolo 13	216	215	003	178	034	108	APPR.
007	Nom.	DDL n.1728. Articolo 14	218	217	003	214	000	109	APPR.
008	Nom.	DDL n.1728. Articolo 15	214	213	003	210	000	107	APPR.
009	Nom.	DDL n.1728. Em. 15.0.200, Donno e altri	217	216	003	071	142	109	RESP.
010	Nom.	DDL n.1728. Em. 15.0.2 (testo 2), Candiani e altri	220	219	004	064	151	110	RESP.
011	Nom.	DDL n.1728. Em. 15.0.3, Candiani e altri	219	218	002	083	133	110	RESP.
012	Nom.	DDL n.1728. Em. 15.0.4, Donno e altri	219	218	003	084	131	110	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0527

del 21/10/2015 8.35.43

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n.1728. Em. 16.200, Donno e altri	216	214	002	083	129	108	RESP.
014	Nom.	DDL n.1728. Em. 16.3, Donno e altri	216	213	003	078	132	107	RESP.
015	Nom.	DDL n.1728. Em. 16.100 (testo 2)/1, Donno	216	213	002	081	130	107	RESP.
016	Nom.	DDL n.1728. Em. 16.100 (testo 2)/2, Donno	214	210	005	074	131	106	RESP.
017	Nom.	ANNULLATA	200	185	008	059	118	093	RESP.
018	Nom.	DDL n.1728. Em. 16.100 (testo 2)/3, Donno	226	225	006	075	144	113	RESP.
019	Nom.	DDL n.1728. Em. 16.100 (testo 2)/4, Donno	225	224	004	081	139	113	RESP.
020	Nom.	DDL n.1728. Em. 16.100 (testo 2), la Relatrice	227	224	005	218	001	113	APPR.
021	Nom.	DDL n.1728. Articolo 16	224	222	005	214	003	112	APPR.
022	Nom.	DDL n.1728. Em. 16.0.200, Donno e altri	226	225	004	047	174	113	RESP.
023	Nom.	DDL n.1728. Articolo 17	226	225	002	222	001	113	APPR.
024	Nom.	DDL n.1728. Articolo 18	225	224	005	218	001	113	APPR.
025	Nom.	DDL n.1728. votazione finale	216	215	004	211	000	108	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate







Seduta N. 0527 del 21/10/2015 Pagina 3

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
D'ADDA ERICA	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	C	F	F	F	A	A	F	F	F	F			F	F	F	A
DALLA TOR MARIO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F																	F	F	F
D'ANNA VINCENZO																				
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DAVICO MICHELINO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA	F	F	F	A	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DEL BARBA MAURO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	F		F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DI GIACOMO ULISSE		F	F	R	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DI GIORGI ROSA MARIA																				
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F
DIRINDIN NERINA	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F
DIVINA SERGIO	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	A	A	F
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI																				
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C								
FABBRINI CAMILLA	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FALANGA CIRO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
FASANO ENZO																				
FASIOLO LAURA	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FATTORI ELENA																				F
FATTORINI EMMA	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F
FAVERO NICOLETTA	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FAZZONE CLAUDIO																				
FEDELI VALERIA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
FERRARA ELENA	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FILIPPIN ROSANNA	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FINOCCHIARO ANNA	C	F	F	F	C	F	F								C	C	C	C	C	F
FISSORE ELENA	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F
FLORIS EMILIO	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F









Seduta N. 0527 del 21/10/2015 Pagina 8

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VERDUCCI FRANCESCO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	F
VILLARI RICCARDO	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F			F	F	F
VOLPI RAFFAELE																				
ZANDA LUIGI																		C	C	F
ZANONI MAGDA ANGELA	C	F	F	F		F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZAVOLI SERGIO	C	F	F	F			F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZELLER KARL		F		F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZIN CLAUDIO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZIZZA VITTORIO	R	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
ZUFFADA SANTE	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F

Seduta N. 0527 del 21/10/2015 Pagina 9

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000025				
	021	022	023	024	025
AIELLO PIERO	F	C	F	F	F
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	
ALBANO DONATELLA	F	C	F	F	F
ALBERTINI GABRIELE	F	C	F	F	F
ALICATA BRUNO	M	M	M	M	M
AMATI SILVANA	F	C	F	F	F
AMIDEI BARTOLOMEO	F	C	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	F	C	F	F	F
ANITORI FABIOLA	F	C	F	F	F
ARACRI FRANCESCO	F	F	F	F	F
ARRIGONI PAOLO	F	C	F	F	F
ASTORRE BRUNO	F	C	F	F	F
AUGELLO ANDREA					
AURICCHIO DOMENICO	F	C	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	F	C	F	F	F
BARANI LUCIO	F	C	F	F	F
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	F	C	F	F	F
BELLOT RAFFAELA	F	C	F	F	F
BENCINI ALESSANDRA		C	F	F	F
BERGER HANS	F	C	F	F	F
BERNINI ANNA MARIA	M	M	M	M	M
BERTACCO STEFANO	F	C	F	F	F
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	C	F	F	F
BIANCO AMEDEO	F	C	F	C	F
BIANCONI LAURA	F	C	F	F	F
BIGNAMI LAURA	F	F	F	F	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	F	C	F	F	F
BISINELLA PATRIZIA					F
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	F
BOCCA BERNABO'					
BOCCARDI MICHELE	F	C	F	F	F
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F	F
BONAIUTI PAOLO	F	C	F	F	
BONDI SANDRO					
BONFRISCO ANNA CINZIA					
BORIOLI DANIELE GAETANO	F	C	F	F	F
BOTTICI LAURA	F	F	F	F	F
BROGLIA CLAUDIO					
BRUNI FRANCESCO	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	F
BUEMI ENRICO	F	C	F	F	

Seduta N. 0527 del 21/10/2015 Pagina 10

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000025				
	021	022	023	024	025
BULGARELLI ELISA					
CALDEROLI ROBERTO	R				P
CALEO MASSIMO	F	C	F	F	F
CALIENDO GIACOMO	F	C	F	F	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F
CANDIANI STEFANO	M	M	M	M	M
CANTINI LAURA	M	M	M	M	M
CAPACCHIONE ROSARIA	F	C	F	F	F
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO					
CARDINALI VALERIA	F	C	F	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	F	F	F	F
CARRARO FRANCO	F	C	F	F	F
CASALETTO MONICA	A	F	F	A	A
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M	M	M
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	M	M	M	M	M
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	F	F
CATALFO NUNZIA	F	F	F	F	F
CATTANEO ELENA	C	C	F	F	
CENTINAIO GIAN MARCO	A	A	A	A	F
CERONI REMIGIO	F	C	F	F	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	F	C	F	F	F
CHITI VANNINO	M	M	M	M	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	F
CIOFFI ANDREA	F	F	F	F	F
CIRINNA' MONICA	F	C	F	F	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	F	C	F	F	F
COLLINA STEFANO	F	C	F	F	F
COLUCCI FRANCESCO	F	C	F	F	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	C	F	F	F
COMPAGNA LUIGI	F	A	F	F	F
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	C	F	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	C	F	F	F
CONTE FRANCO	F	C	F	F	F
CONTI RICCARDO					
CORSINI PAOLO	F	C	F	F	F
COTTI ROBERTO	F	F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	M	M	M	M	M
CROSIO JONNY	F	C	F	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F	C	F	F	F
CUOMO VINCENZO	F	C	F	F	F



Seduta N. 0527 del 21/10/2015 Pagina 11

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000025				
	021	022	023	024	025
D'ADDA ERICA	F	C	F	F	F
D'ALI' ANTONIO	A	C	F	A	F
DALLA TOR MARIO	F	C	F	F	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F	C	F	F	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	F	F	F
D'ANNA VINCENZO					
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	F	C	F		
DAVICO MICHELINO	F	C	F	F	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	M	M	M	M	M
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F	
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA	A	F	F	A	A
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	F	C	F	F	F
DEL BARBA MAURO	F	C	F	F	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	F	C	F	F	F
DI GIACOMO ULISSE	F	C	F	F	F
DI GIORGI ROSA MARIA					
DI MAGGIO SALVATORE TITO		F	F		
DIRINDIN NERINA	F	C	F	F	F
DIVINA SERGIO	F	C	F	F	F
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	F	F	F	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI					F
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO				F	F
FABERI CAMILLA	F	C	F	F	F
FALANGA CIRO	C	C	F	F	
FASANO ENZO					
FASIOLO LAURA	F	C	C	F	F
FATTORI ELENA	F	F	F	F	F
FATTORINI EMMA	F	C	F	F	F
FAVERO NICOLETTA	F	C	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO					
FEDELI VALERIA	P	P	P	P	F
FERRARA ELENA	F	C	F	F	F
FERRARA MARIO					
FILIPPI MARCO	F	C	F	F	F
FILIPPIN ROSANNA	F	C	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	F	C	F	F	
FISSORE ELENA	F	C	F	F	F
FLORIS EMILIO	F	C	F	F	F

Seduta N. 0527 del 21/10/2015 Pagina 12

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000025				
	021	022	023	024	025
FORMIGONI ROBERTO	F	C	F	F	F
FORNARO FEDERICO	F	C	F	F	F
FRAVEZZI VITTORIO	F	C	F	F	F
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	F	F
GAETTI LUIGI	F	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO	F	C	F	F	F
GAMBARO ADELE	F	A	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO					
GATTI MARIA GRAZIA	F	C	F	F	F
GENTILE ANTONIO	F	C	F	F	F
GHEDINI NICCOLO'					
GIACOBBE FRANCESCO	M	M	M	M	M
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F	F
GIBIINO VINCENZO	M	M	M	M	M
GINETTI NADIA	F	C	F	F	F
GIOVANARDI CARLO	C	C	F	F	F
GIRO FRANCESCO MARIA	F	C	F	F	
GIROTTI GIANNI PIETRO					
GOTOR MIGUEL	F	C	F	F	F
GRANAIOLA MANUELA	F	C	F	F	F
GRASSO PIETRO					
GUALDANI MARCELLO	F	C	F	F	F
GUERRA MARIA CECILIA	F	C	F	F	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	F	C	F	F	F
ICHINO PIETRO	F	C	F	F	A
IDEM JOSEFA	M	M	M	M	M
IURLARO PIETRO					
LAI BACHISIO SILVIO	F	C	F	F	F
LANGELLA PIETRO	F	C	F	F	
LANIECE ALBERT	F	C	F	F	F
LANZILLOTTA LINDA	F	C	F	F	F
LATORRE NICOLA	M	M	M	M	M
LEPRI STEFANO	F	C	F	F	F
LEZZI BARBARA	F	F	F	F	F
LIUZZI PIETRO	F	C	F	F	F
LO GIUDICE SERGIO	F	C	F	F	F
LO MORO DORIS	F	C	F	F	F
LONGO EVA	F	C	F	F	F
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	F	C	F	F	F
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	F	C	F	F	F
MALAN LUCIO	M	M	M	M	M

Seduta N. 0527 del 21/10/2015 Pagina 13

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000025				
	021	022	023	024	025
MANASSERO PATRIZIA	F	C	F	F	F
MANCONI LUIGI	F	C	F	F	F
MANCUSO BRUNO	M	M	M	M	M
MANDELLI ANDREA	F	C	F	F	
MANGILI GIOVANNA	F	F	F	F	F
MARAN ALESSANDRO	F	C	F	F	F
MARCUCCI ANDREA	F	C	F	F	F
MARGIOTTA SALVATORE	F	C	F	F	F
MARIN MARCO	M	M	M	M	M
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	F	C	F	F	
MARINO LUIGI	F	C	F	F	F
MARINO MAURO MARIA	F	C	F	F	F
MARTELLI CARLO	F	F	F	F	F
MARTINI CLAUDIO	F	C	F	F	F
MARTON BRUNO	M	M	M	M	M
MASTRANGELI MARINO GERMANO	F	F	F	F	
MATTEOLI ALTERO					
MATTESINI DONELLA	F	C	F	F	F
MATURANI GIUSEPPINA	F	C	F	F	F
MAURO GIOVANNI	F	C	F	F	F
MAURO MARIO					
MAZZONI RICCARDO	F	C	F	F	F
MERLONI MARIA PAOLA					
MESSINA ALFREDO	F	C	F	F	F
MICHELONI CLAUDIO	F	C	F	F	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	C	F	F	F
MILO ANTONIO	F	C	F	F	
MINEO CORRADINO	F	C	F	F	F
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO					
MIRABELLI FRANCO	F	C	F	F	F
MOLINARI FRANCESCO	F	F	F	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	M	M	M	M	M
MONTI MARIO	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	M	M	M	M	M
MORONESE VILMA	F	F	F	F	F
MORRA NICOLA					
MOSCARDELLI CLAUDIO	F	C	F	F	F
MUCCHETTI MASSIMO	F	C	F	F	F
MUNERATO EMANUELA	F	C	F	F	F
MUSSINI MARIA	F	F	F	F	F
NACCARATO PAOLO	F	C	F	F	F
NAPOLITANO GIORGIO					
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M

Seduta N. 0527 del 21/10/2015 Pagina 14

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000025				
	021	022	023	024	025
NUGNES PAOLA	M	M	M	M	M
OLIVERO ANDREA	F	C	F	F	F
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	C	F	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F	C	F	F	F
PADUA VENERA	F	C	F	F	F
PAGANO GIUSEPPE	F	C	F	F	F
PAGLIARI GIORGIO	F	C	F	F	
PAGLINI SARA	F	F	F	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	C	F	F	F
PALERMO FRANCESCO					
PALMA NITTO FRANCESCO					
PANIZZA FRANCO	F	C	F	F	F
PARENTE ANNAMARIA	F	C	F	F	F
PEGORER CARLO	F	C	F	F	F
PELINO PAOLA	F	C	F	F	F
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI	F	C	F	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	F	C	F	F	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO					
PICCOLI GIOVANNI	F	C	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	F	C	F	F	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M	M	M	F
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F	F
PUGLISI FRANCESCA	F	C	F	F	F
PUPPATO LAURA	M	M	M	M	M
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	F	C	F	F	F
RAZZI ANTONIO	F	C	F	F	F
REPETTI MANUELA					
RICCHIUTI LUCREZIA	F	C	F	F	F
RIZZOTTI MARIA	M	M	M	M	M
ROMANI MAURIZIO		C	F	F	F
ROMANI PAOLO	M	M	M	M	M
ROMANO LUCIO	M	M	M	M	M
ROSSI GIANLUCA	F	C	F	F	F
ROSSI LUCIANO	M	M	M	M	M
ROSSI MARIAROSARIA					
ROSSI MAURIZIO					F
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	F	C	F	F	F

Seduta N. 0527 del 21/10/2015 Pagina 15

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000025				
	021	022	023	024	025
RUTA ROBERTO	F	C	F	F	F
RUVOLO GIUSEPPE	F	C	F	F	F
SACCONI MAURIZIO					
SAGGESE ANGELICA	F	C	F	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	F	C	F	F	F
SANTANGELO VINCENZO	M	M	M	M	M
SANTINI GIORGIO	F	C	F	F	F
SCALIA FRANCESCO	F	C	F	F	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	F	C	F	F	F
SCHIFANI RENATO					
SCIASCIA SALVATORE	F	C	F	F	F
SCIBONA MARCO					
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	A	A	A	A	A
SCOMA FRANCESCO					
SERAFINI GIANCARLO	F	C	F	F	F
SERRA MANUELA	F	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	F	C	F	F	F
SILVESTRO ANNALISA	F	C	F	F	F
SIMEONI IVANA	F	F	F	F	F
SOLLO PASQUALE	F	C	F	F	F
SONEGO LODOVICO	F	C	F	F	F
SPILABOTTE MARIA	M	M	M	M	M
SPOSETTI UGO	F	C	F	F	F
STEFANI ERIKA	M	M	M	M	M
STEFANO DARIO	F	C	F	F	F
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA	F	C	F	F	F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	F	C	F	F	F
TAVERNA PAOLA	F	F	F	F	F
TOCCI WALTER	F	C	F	F	F
TOMASELLI SALVATORE					F
TONINI GIORGIO	F	C	F	F	F
TORRISI SALVATORE	F	C	F	F	F
TOSATO PAOLO	F	C	F	F	F
TREMONTI GIULIO					F
TRONTI MARIO	M	M	M	M	M
TURANO RENATO GUERINO	M	M	M	M	M
URAS LUCIANO	F	F	F	F	F
VACCARI STEFANO	F	C	F	F	F
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F	F	F
VALDINOSI MÀRA	F	C	F	F	F
VALENTINI DANIELA	M	M	M	M	M
VATTUONE VITO	F	C	F	F	F
VERDINI DENIS					

Seduta N. 0527 del 21/10/2015 Pagina 16

Totale votazioni 25

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000025				
	021	022	023	024	025
VERDUCCI FRANCESCO	F	C	F	F	F
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	F	C	F	F	F
VILLARI RICCARDO	F	C	F	F	
VOLPI RAFFAELE					
ZANDA LUIGI	F	C	F	F	F
ZANONI MAGDA ANGELA	F	C	F	F	F
ZAVOLI SERGIO	F	C	F	F	
ZELLER KARL	F	C	F	F	F
ZIN CLAUDIO	F	C	F	F	F
ZIZZA VITTORIO	F	C	F	F	F
ZUFFADA SANTE	F	C	F	F	F

### **Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta**

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1728:

sulla votazione finale, la senatrice Di Giorgi avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bernini, Bubbico, Candiani, Cantini, Cassano, Cattaneo, Chiti, Ciampi, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Giacobbe, Gibiino, Idem, Longo Fausto Guilherme, Malan, Mancuso, Marin, Minniti, Monti, Morgoni, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rizzotti, Romani Paolo, Romano, Rubbia, Santangelo, Sollo, Spilabotte, Stefani, Stucchi, Tronti, Turano, Valentini e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Alicata, Latorre e Rossi Luciano, per attività della 4<sup>a</sup> Commissione permanente; De Biasi, per attività della 12<sup>a</sup> Commissione permanente; Puppato, per attività della 13<sup>a</sup> Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Nugnes e Pepe, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Amoruso, Casini e Montevicchi, per attività dell'Unione interparlamentare.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 13 e 15 ottobre 2015, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Ente Parco nazionale dell'Alta Murgia, per l'esercizio 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. XV, n. 321*);

della Cassa nazionale del notariato, per l'esercizio 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 2<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. XV, n. 322*).

### Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Bignami ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04715 della senatrice Casaletto ed altri.

#### Interrogazioni

RICCHIUTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

ad aprile 2015 è stato approvato il regolamento europeo sulle commissioni interbancarie (regolamento (UE) n. 2015/751), relative alle carte di credito e di debito, che ha come obiettivo quello di rendere più trasparenti i pagamenti elettronici e quindi incentivarne l'uso nell'Unione europea;

in particolare, tra le varie misure, il regolamento prevede un tetto sulle commissioni bancarie (*interchange fee*) dello 0,2 per cento della transazione per le carte di debito e dello 0,3 per cento della transazione per le carte di credito;

secondo il comunicato del Consiglio, successivo all'approvazione del regolamento, il calo dell'*interchange fee* dovrebbe ridurre i costi a carico dei commercianti di circa 6 miliardi di euro all'anno e rilanciare l'uso dei pagamenti elettronici, con potenziali benefici per i consumatori, derivanti dagli sconti che i commercianti sono incentivati a fare ai consumatori, in ragione della riduzione dei costi a loro carico;

solo alcune tipologie di carte di pagamento (i «sistemi a quattro parti» come Visa e Mastercard) ricadrebbero nell'ambito di applicazione della proposta di regolamento, mentre altre ne resterebbero escluse (i «sistemi a tre parti» come American Express), con evidenti effetti distortivi sulla concorrenza e nessun beneficio in termini di trasparenza e riduzione dei costi per i commercianti, obiettivo che la Commissione europea sta cercando di perseguire. In aggiunta, il regolamento permette agli Stati membri di esentare dall'applicazione del tetto alle commissioni interbancarie i sistemi a 3 parti quando operano come sistemi a 4 parti (cioè con concessionario, agente o *partner co-brand*);

ad oggi, i costi di accettazione per i commercianti relativi ai sistemi a 3 parti sono sensibilmente più alti rispetto ai costi di accettazione relativi ai sistemi a 4 parti. La scelta di esentare i sistemi a 3 parti dal tetto sulle commissioni, quando operano con concessionario, agente o *partner co-brand*, porterebbe i *partner* bancari ad emettere prevalentemente questo tipo di carte per i propri clienti, più remunerative perché non sottoposte al tetto sulle commissioni. La conseguenza sarebbe che i consumatori finirebbero con utilizzare maggiormente tali carte, aumentando i costi per i commercianti, in contrasto con l'obiettivo principale del regolamento, cioè la riduzione dei costi di accettazione (le cosiddette MSC, merchant service charges) per i commercianti. Se i sistemi a 3 parti



risultassero totalmente esenti (anche quando agiscono come sistemi a 4 parti), la loro quota di mercato aumenterebbe, i consumatori sarebbero incentivati ad utilizzare queste carte, più onerose, a spese dei commercianti che sarebbero obbligati ad accettarle;

considerato che:

il disegno di legge di delegazione europea 2015 delega, tra le altre misure normative, il Governo ad adeguare la normativa nazionale in vista dell'entrata in vigore del regolamento sulle commissioni interbancarie. Si apprende che, in una delle ultime versioni circolanti, il Governo sarebbe intenzionato ad esentare gli schemi di pagamento a 3 parti dall'applicazione del regolamento, seppur per un periodo limitato di tempo;

tale decisione, presa senza il coinvolgimento del Parlamento sul tema (poiché il regolamento consente agli Stati membri di decidere liberamente sull'esenzione, purché la quota di mercato dei sistemi a 3 parti sia inferiore al 3 per cento del totale delle transazioni con carta effettuate nel Paese), rischia di avere ricadute negative sulla sostenibilità dei pagamenti elettronici, azzerando i benefici per commercianti e, in ultima istanza, per i consumatori finali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se intenda promuovere l'applicazione di un uguale trattamento normativo tra i diversi sistemi di carte di pagamento, al fine di evitare casi di concorrenza sleale;

quali misure intenda adottare al fine di assicurare che la proposta normativa non abbia conseguenze negative per i consumatori e i piccoli commercianti e non comporti ripercussioni negative nella lotta all'economia sommersa, incentivando l'uso del contante, che già rappresenta in Italia il 90 per cento delle transazioni.

(3-02302)

PADUA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il 23 gennaio 2015, è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana il decreto dell'assessore regionale per la sanità recante «Riqualificazione e rifunzionalizzazione della rete ospedaliera-territoriale della Regione Sicilia» (decreto assessoriale n. 46 del 2015);

in sintesi, il decreto conteneva un piano sanitario regionale centrato sulla revisione della rete ospedaliera siciliana prevedendo, tra le altre cose, una riduzione dei reparti nelle strutture sanitarie regionali e l'accorpamento di alcune strutture ospedaliere;

considerato che:

come hanno riportato numerose fonti di stampa, con una nota inviata dalla Direzione generale della programmazione sanitaria del Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, è stata chiesta alla Regione la revisione del provvedimento;

in particolare, sarebbero state evidenziate criticità, tra le altre, relative alla previsione di mantenere in vita alcuni ospedali, non come strut-

ture territoriali, a Ribera, Mazzarino, Giarre, Leonforte, Barcellona, Scicli e Salemi;

nello specifico, però, vale la pena rilevare come, tra questi, l'ospedale «Busacca» di Scicli coadiuvi il pesante lavoro che grava sul «Maggiore» di Modica e l'attività della struttura sciclitana potrebbe, senza dubbio, incentrarsi sull'aspetto della riabilitazione, in modo da creare un polo d'eccellenza nella Sicilia sud-orientale;

considerato, inoltre, che, a parere dell'interrogante:

sarebbe certamente inammissibile permettere una riduzione dell'erogazione dei servizi sanitari nei confronti delle fasce più deboli della popolazione, ovvero verso quelle che hanno più bisogno di cure, attenzione e presenza di prestazioni sul territorio;

nonostante i numerosi confronti e le riunioni intervenute tra esponenti ministeriali e regionali, non si è riusciti ad evitare tale «bocciatura» del piano sanitario regionale e le conseguenze relative al proseguo dell'*iter* relativo alla sua approvazione potrebbero essere di notevole impatto negativo in relazione al buon funzionamento della sanità pubblica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire, al fine di salvaguardare l'esistenza di alcuni nosocomi, come il Busacca di Scicli, il cui mantenimento in vita era stato garantito dal piano sanitario regionale tramite la scelta razionalizzante delle strutture territoriali;

se, anche all'interno di tale presidio, non ritenga opportuno promuovere la realizzazione di una struttura di riabilitazione di livello provinciale, anche in considerazione del progressivo invecchiamento della popolazione residente.

(3-02303)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MALAN. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'autostrada A22 del Brennero ha garantito ai suoi concessionari ricavi per oltre 330 milioni sia nel 2012, sia nel 2013, con un margine operativo lordo di 152 e 153 milioni, grazie agli oltre 4 miliardi di chilometri percorsi e a un aumento dei pedaggi del 17 per cento tra il 2005 e il 2013;

l'articolo 3 della legge 21 maggio 1955, n. 463, tuttora in vigore, pone un limite massimo di 30 anni alla durata delle concessioni, a far tempo dall'apertura all'esercizio dell'autostrada; poiché l'apertura della tratta è avvenuta il 21 dicembre 1968, è dal dicembre 1998 che si sarebbe dovuto provvedere diversamente;

la concessione dell'autostrada è in ogni caso scaduta il 30 aprile 2014 e dovrebbe da tempo essere stata assegnata con una gara, secondo i principi europei e nazionali di concorrenza nell'interesse degli utenti e della competitività del Paese;

la gara era infatti stata tempestivamente indetta con bando pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 settembre 2011, ma successivamente annullata con sentenza del Consiglio di Stato n. 1243 del 13 marzo 2014, la quale rovesciava il responso del TAR del Lazio, contrario all'annullamento; anziché correggere gli errori, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha atteso fino ad ora, quando il titolare del dicastero ha manifestato l'orientamento del Governo a prorogare, senza alcuna gara o indagine sull'eventuale interesse da parte di altri soggetti, la concessione della A22, come comunicato nell'audizione del 22 luglio 2015 presso l'8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato e in diverse altre occasioni (si veda ad esempio l'articolo su «Il Sole-24 ore», *Edilizia e Territorio* del 10 giugno 2015); giova ricordare che la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol possiede il 32,29 per cento della A22, oltre a un 6,63 per cento in mano alla Provincia di Bolzano e al 5,34 per cento della Provincia di Trento, e un altro 8,45 per cento di proprietà dei Comuni di Trento e Bolzano, e dunque ne orienta la gestione, con tutto ciò che questo comporta in termini di posti negli organi amministrativi, le cui retribuzioni ammontano a 714.000 euro annui, e di influenza sui 996 posti di lavoro, il cui costo medio negli ultimi 5 anni è salito del 15,6 per cento, cioè il 6 per cento più dell'inflazione, giungendo a una media di 75.849 euro a testa;

il 23 luglio 2014, nella seduta delle commissioni riunite 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> del Senato, fu accolto l'ordine del giorno G/1541/24/10 e 13 a firma dell'interrogante e dei senatori Piccoli e Cuomo, che impegna il Governo, nel contesto del rafforzamento della competitività e della concorrenza anche nel settore delle concessioni autostradali, ad avviare entro il 31 dicembre 2014 le procedure delle gare per l'assegnazione delle concessioni autostradali scadute entro il 31 luglio 2014, ed entro il 30 giugno 2015 per le concessioni in scadenza entro il 30 giugno 2017, impegno evidentemente disatteso;

dalla scadenza del 30 giugno 2014 ci si trova pertanto in una situazione anomala, se non illegittima, rispetto alla normativa comunitaria e nazionale, poiché la legge 18 aprile 2005, n. 62, recante «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004», all'art. 23, rubricato «Disposizioni in materia di rinnovo dei contratti delle pubbliche amministrazioni per la fornitura di beni e servizi», comma 2, prevede che «I contratti per acquisti e forniture di beni e servizi, già scaduti o che vengano a scadere nei sei mesi successivi alla data di entrata in vigore della presente legge, possono essere prorogati per il tempo necessario alla stipula dei nuovi contratti a seguito di espletamento di gare ad evidenza pubblica a condizione che la proroga non superi comunque i sei mesi e che il bando di gara venga pubblicato entro e non oltre novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge», mentre negli altri casi la proroga è semplicemente vietata. Il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, non lascia adito a dubbi circa le modalità di realizzazione dei lavori pubblici;

analoghe norme sono contenute nel Titolo V del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

risulta pertanto che il Ministero stia definendo con i soci pubblici dell'attuale concessionario dell'autostrada A22 l'ipotesi di proroga della concessione trentennale, utilizzando lo strumento dell'affidamento *in house* tra pubbliche amministrazioni previsto dalla recente direttiva comunitaria 2014/23/UE, la quale, peraltro, prevede condizioni ben precise, sostanziali e non solo formali e comunque non è ancora stata recepita nel nostro ordinamento;

in base a tale norma è possibile prorogare la durata di una concessione a condizione che: *a)* il concessionario sia un soggetto totalmente pubblico; *b)* i soci esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi. In pratica, quando esercitano un'influenza decisiva sugli obiettivi strategici e sulle decisioni significative della persona giuridica controllata; *c)* oltre l'80 per cento del fatturato della concessionaria sia effettuato nello svolgimento dei compiti ad essa affidati dalla o dalle amministrazioni pubbliche controllanti;

l'affidamento *in house*, in considerazione dell'equiparazione a tutti gli effetti alle amministrazioni pubbliche controllanti, comporta il consolidamento delle attività della società concessionaria nel bilancio pubblico; poiché sull'autostrada del Brennero sono previsti investimenti per circa 2 miliardi di euro, il debito pubblico, nel caso che l'operazione vada ad effetto, verrebbe accresciuto di tale rilevante somma;

la giurisprudenza consolidata, in tema di fallimento di società a partecipazione pubblica, stabilisce che i soci pubblici sono chiamati a rispondere delle obbligazioni contratte dalla propria partecipata e pertanto quest'ultima non assume alcun rischio operativo; essa dovrà dunque applicare tutte le regole dettate alle amministrazioni pubbliche in tema di trattamento economico del personale e di revisione della spesa;

la recente vicenda riguardante l'autostrada A4 Brescia-Padova, meno redditizia di quella del Brennero, la cui concessionaria ha tutto pronto per cedere alla società spagnola Abertis gli ultimi 11 anni della concessione per la somma di 1.200.000.000 euro, dimostra in modo inoppugnabile che se il Ministero avesse dato seguito alla gara, già bandita nel 2011 per l'autostrada A22, lo Stato avrebbe potuto facilmente incassare almeno 4 miliardi, anziché aumentare il debito di pubblico di 2 miliardi di euro,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che l'accordo allo studio del Ministero e dei soci pubblici dell'autostrada del Brennero per la proroga di tale concessione includa una clausola per non considerare la società concessionaria come pubblica amministrazione, per quanto riguarda il consolidamento del debito delle pubbliche amministrazioni;

se corrisponda al vero che tale accordo contiene una norma che esenta la concessionaria dall'osservanza dei limiti ai compensi a carico della finanza pubblica;

se al Ministro in indirizzo risulti come è possibile che Autostrada del Brennero SpA sia considerata pubblica, allo scopo di prorogare la lucrosa concessione, ma non lo sia quando si tratta di calcolare il debito delle pubbliche amministrazioni o di limitare i compensi dei suoi dirigenti e dipendenti;

se risulti vero che tale ipotesi di accordo prevede altresì che il requisito della concessionaria di essere totalmente pubblica ai fini dell'affidamento *in house* è sufficiente al momento della stipula dell'affidamento e pertanto dia ampio spazio a finzioni giuridiche e aggiramenti della norma europea;

se non si ritenga che tali a giudizio dell'interrogante grossolani aggiramenti delle norme possano portare all'annullamento della concessione da parte di organi dell'Unione europea o di organi giurisdizionali, con la conseguenza di dover pagare pesanti indennizzi alla società concessionaria, alla quale non si potrebbe addebitare alcuna responsabilità nell'illegittimità di un atto scritto da un Ministero della Repubblica, oltre al conteggio dei 2 miliardi di euro suddetti nel debito pubblico italiano;

per quale motivo si stia ricorrendo ad ogni mezzo per evitare la gara, benché lo stesso Ministro l'abbia definita come «la regola» anche per le concessioni autostradali;

quali siano le motivazioni politiche alla base di un atteggiamento, ad avviso dell'interrogante, di favore nei confronti degli organi della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol;

quale sia la convenienza per lo Stato nel non indire la gara con la quale si eviterebbe, innanzitutto, il pericolo che la concessione sia annullata e che il debito pubblico sia incrementato di 2 miliardi di euro.

(4-04717)

CAMPANELLA, BOCCHINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

con i decreti n. 171783, n. 433/85, n. 1238/87, n. 780/90, n. 1015/96, l'Assessorato per l'ambiente e il territorio della Regione Siciliana autorizzava i lavori per la realizzazione della linea ferrata Messina-Palermo nel tratto compreso tra le stazioni di Terme Vigliatore e Milazzo, nonché il progetto di massima del tratto Patti-Terme Vigliatore;

la necessità di eliminare i 3 passaggi a livello nel comune di Terme Vigliatore (ricadenti nella frazione Terme centro e in quelle di San Biagio e di Vigliatore) ha procurato un'indiscutibile alterazione ambientale ed urbanistica. In particolar modo, devastanti sono stati gli effetti nella frazione di San Biagio, dovuti all'interconnessione tra il vecchio ed il nuovo tracciato ferroviario, alla realizzazione del «viadotto Panoramico», i cui piloni, realizzati abusivamente nel 1993, sono stati demoliti nel giugno 2009, ed infine, per l'imbocco del collegamento tra la strada statale 185 e la strada statale 113 dichiarato «inidoneo e pericoloso»;

nel corso degli anni, l'attraversamento, su tutto il territorio comunale, del tracciato ferroviario, è stato oggetto di continue trattative tra amministratori e consiglieri comunali da un lato e Ferrovie dello Stato, Italfer, IRA Costruzioni e Rete ferroviaria italiana (RFI) dall'altro, allo scopo precipuo di «concordare» opere compensative per i danni ambientali ed urbanistici arrecati: opere compensative, però, sottratte ai vincoli di una pianificazione urbanistica e ad ogni qualsiasi forma di controllo democratico e di ratifica da parte degli organi istituzionali;

la prima trattativa tra il sindaco di Terme Vigliatore, Bartolo Cipriano, e gli enti concessionari, viene sottoscritta in data 20 gennaio 2000 presso la sede della Italfer a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) e sfocia nell'accordo di un «pacchetto di opere», in cambio della «disponibilità alla accettazione della variante S.S. 185 Panoramica», ovvero del mantenimento «in vita» del viadotto panoramico abusivo, gravato dall'ordinanza di sospensione n. 57 del 14 settembre 1993 emanata dallo stesso sindaco Cipriano. Con decreto del dirigente regionale all'urbanistica n. 427 del 18 luglio 2001 l'Assessorato regionale ambiente e territorio approva un elenco di ben 27 interventi migliorativi per una spesa di circa 10 milioni di euro;

una seconda trattativa si svolge a Palermo in data 3 dicembre 2008 tra il sindaco Cipriano in persona (rieletto primo cittadino di Terme Vigliatore, dopo i 30 mesi di gestione commissariale conseguenza dello scioglimento del Comune per condizionamenti della criminalità organizzata) ed i rappresentanti di RFI SpA e della società Italfer. A Palermo sono stati modificati e sottoscritti accordi per altre opere compensative, poi non ratificati da alcun organo consiliare e/o assessoriale;

a Palermo si è arrivati addirittura a concordare la demolizione del «viadotto Panoramico», che nella riunione di Barcellona del 20 gennaio 2000 sarebbe stato oggetto, secondo gli interroganti, del famoso «baratto», in cambio di un pacchetto di opere compensative. Ciò basta per capire con quale spregiudicatezza verrebbero disattese le direttive del decreto del dirigente regionale all'urbanistica n. 1015/96 che, all'epoca, ribadiva il nesso inscindibile tra la «eliminazione dei passaggi a livello e il miglioramento della viabilità» e, in relazione alla «variante strada statale 185 Panoramica», non disponeva la cancellazione del progetto ma si pronunciava a favore di «un nuovo progetto di variante da elaborare» allo scopo «che venga ristudiata idonea e diversa soluzione valutandone i riflessi in un ambito più allargato e finalizzato alla salvaguardia paesaggistica ed ambientale» (decreto assessoriale n. 1015);

considerato che:

a parere degli interroganti, ad oggi il riassetto viario lungo tutta la linea del tracciato ferroviario presenta punti di criticità, di pericolosità e di illegalità diffusa, tali da dare la rappresentazione di un territorio sottratto al sistema delle più elementari regole urbanistiche e al rispetto delle leggi dello Stato;

solo per fare degli esempi, nella frazione Terme centro è stato realizzato un accesso carrabile proprio dal sottopasso e un progetto di arredo

urbano sul vecchio tracciato in difformità rispetto agli strumenti urbanistici;

a Vigliatore e a San Biagio, come afferma lo stesso sindaco Cipriano, i sottopassi risultano illegali per la «pericolosità e la inidoneità» tecnico-funzionale, al punto che l'ANAS, quale ente proprietario della strada statale 113, «ha rifiutato di prenderli in consegna, in quanto privi dei requisiti prescritti» e poiché «costituiscono grave pericolo per automobilisti e pedoni per le loro inadeguatezza strutturali»;

tutto ciò appare abbastanza chiaro, a giudizio degli interroganti, per comprendere che le opere compensative e di miglioramento «concordate» nel corso di ben 15 anni, non solo non hanno eliminato i danni conseguenti alla realizzazione del nuovo tracciato ferroviario, ma addirittura hanno favorito il ricorso ad una spregiudicata procedura, nonostante il decreto n. 1015/96 la censurasse, perché «basata su una serie di varianti isolate, limitate a tratti parziali dell'opera, trascurando una programmazione globale e quindi corretta al fine di garantire una migliore tutela dell'ambiente circostante»;

è evidente che lo scempio finanziario-urbanistico-ambientale sarebbe il risultato della scientifica e colpevole disapplicazione delle direttive contenute nel decreto assessoriale n. 1238/87 che fanno obbligo all'ente Ferrovie dello Stato, unitamente al concessionario, «di predisporre uno studio di interventi migliorativi della linea esistente, utili per una qualificazione dei terreni urbani attraversati, quali l'eliminazione dei passaggi a livello, l'allargamento dei sottopassi ferroviari e, ogni altro intervento orientato ad un più idoneo inserimento della linea esistente nel territorio interessato» (voto n. 1036 del 14 ottobre 1987, art. 5, lett. c));

nel contesto di tali sistematiche e persistenti omissioni delle prescrizioni di legge, è facile ipotizzare che, attorno alle opere compensative, come già denunciato nell'interrogazione 4-11226 dell'11 ottobre 2004, si sarebbe costruito, secondo gli interroganti, un asse tra il sindaco di Terme Vigliatore, Bartolo Cipriano, da un lato, e gli enti concessionari e le ditte esecutrici dei lavori dall'altro, funzionale alla messa a punto di un circuito, che sarebbe stato addirittura «garantito» dalla commissione straordinaria insediatasi all'epoca dello scioglimento per mafia del Comune di Terme Vigliatore, in grado di far riversare sul territorio comunale milioni di euro per opere compensative che non avevano, e non hanno, alcuna attinenza con le aree oggettivamente devastate dal tracciato ferroviario: opere i cui cantieri si aprivano come d'incanto in concomitanza con le elezioni amministrative (come di fatto avvenuto nel giugno 2013);

l'ultimo atto amministrativo si consumerebbe con la delibera di Giunta municipale di Terme Vigliatore (n. 250 dell'11 novembre 2013) che annuncia la riapertura del passaggio a livello di San Biagio; anche in tale atto, che ha per oggetto la «riapertura del passaggio a livello», non manca il riferimento al solito «pacchetto» di opere, così come confezionato a Palermo nella riunione del 3 dicembre 2008;

considerato inoltre che:

nella riunione di Barcellona Pozzo di Gotto del 20 gennaio 2000, a parere degli interroganti, si sarebbero barattate opere in cambio dell'accettazione del «viadotto Panoramico» abusivo, che nella riunione di Palermo del 3 dicembre 2008 si era concordato di demolire nel contesto di un altro pacchetto di opere connesse all'apertura del passaggio a livello di San Biagio, che negli anni precedenti, assieme agli altri 2 passaggi a livello (Terme centro e Vigliatore), era stato oggetto di una trattativa per la realizzazione di circa 30 opere compensative per i danni causati dalla loro eliminazione;

il comune di Terme Vigliatore (già noto per avere «ospitato» la latitanza di Nitto Santapaola) fu a partire dagli anni '80 e '90 teatro di una cruenta guerra tra le cosche per accaparrarsi subappalti e commesse, in conseguenza dell'enorme flusso di denaro pubblico riversatosi nella zona, a seguito degli appalti per il raddoppio della linea ferroviaria Messina-Palermo;

lo stesso procuratore capo di Messina, dottor Guido Lo Forte, nella relazione annuale del 2014 ha dichiarato che: «la mafia barcellonese si è interessata alle più grandi opere pubbliche realizzate nell'ultimo quindicennio nella Provincia di Messina e nei territori limitrofi (vanno ricordati i lavori della linea ferrata Messina Palermo)»;

al processo «Gotha III», che si è celebrato a Messina il 26 gennaio 2015, il pentito barcellonese Carmelo D'Amico avrebbe rivelato «che a partire dal 1985 i lavori del tracciato ferroviario nella zona tirrenica, eseguiti dall'IRA di Graci e da Costanzo, erano soggetti ad estorsione» (tra questi Comuni il collaboratore di giustizia include quello di Terme Vigliatore e, segnatamente, cita la frazione di San Biagio),

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda disporre al fine di conoscere i motivi per cui, nel decreto di scioglimento del Comune di Terme Vigliatore del 23 dicembre 2005, nelle relazioni e negli atti pubblici prodotti dai commissari di nomina prefettizia e dalla commissione straordinaria che ha retto il Comune per ben 30 mesi, sia stata del tutto ignorata la materia del tracciato ferroviario e delle opere compensative, che risulta essere stato l'unico settore infiltrato dai poteri mafiosi e dalla criminalità organizzata;

se non ritenga urgente disporre un'azione ispettiva tesa ad accertare la corrispondenza e l'attinenza delle opere compensative, circa 30 opere per una spesa di circa 12 milioni di euro, in relazione alle disposizioni contenute nei decreti assessoriali più volte richiamati;

quali iniziative intenda disporre, al fine di conoscere i motivi per cui il collegamento tra la strada statale 185 e la strada statale 113 non è stato ancora realizzato;

quali iniziative intenda disporre, al fine di verificare tutti i provvedimenti e gli atti relativi alla costruzione della nuova stazione di Terme centro che, a fronte di ingenti costi di demolizione del «viadotto Panoramico», risulta attualmente inutilizzata;



quali iniziative intenda disporre per conoscere i motivi per cui gli organi amministrativi ed istituzionali preposti a vario titolo alla tutela della sicurezza e dell'incolumità degli abitanti, nonché all'osservanza delle leggi e dei regolamenti in materia ambientale e urbanistica, abbiano omesso di emettere provvedimenti sanzionatori, stante la conclamata e documentata illegalità dei sottopassi di Vigliatore e di San Biagio;

se non si ritenga necessario ed urgente disporre un'azione ispettiva, alla luce delle implicazioni di alte figure istituzionali (dai commissari di nomina prefettizia alla commissione straordinaria) e in considerazione del fondato sospetto della reiterazione di quegli stessi sistemi amministrativi che, in passato, pur essendo di minore gravità, hanno portato alla rimozione degli organi istituzionali del Comune di Terme Vigliatore.

(4-04718)

MORRA, CAPPELLETTI, MORONESE, PUGLIA, DONNO, PAGLINI. – *Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

presso la sede INPS di Crotone, è in essere, in qualità di dirigente di ruolo con incarico di direttore provinciale, la signora A.I.;

la stessa avrebbe usufruito di una mobilità *ex art.* 30 del decreto legislativo n. 165 del 2001 da un ente pubblico economico, tale COPROSS (consorzio dei servizi sociali della provincia di Crotone) dapprima, nel 2005, al Ministero dell'economia e delle finanze e, sempre attraverso un'ulteriore mobilità *ex art.* 30, nel 2009, all'INPS, dove è stata inquadrata nel ruolo dei dirigenti di seconda fascia riservato ai titolati vincitori di concorso;

il COPROSS si configura come ente pubblico economico e dallo statuto, all'art. 1, si evince come lo stesso sia stato costituito per una durata temporale limitata e secondo il regime delle aziende speciali/enti pubblici economici, il cui personale non è assoggettato alle norme che regolano il pubblico impiego, non essendo conseguentemente prevista una procedura di reclutamento bandita ed espletata secondo il decreto legislativo n. 165 del 2001;

considerato che:

risulta agli interroganti che l'ispettorato della funzione pubblica, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, abbia ricevuto una comunicazione in cui si portava a conoscenza del trasferimento per mobilità avvenuto dal COPROSS al Ministero dell'economia e successivamente all'INPS, della dottoressa I.;

gli ispettori interpellati, in risposta, confermavano i trasferimenti, ma non facevano alcun riferimento all'eventuale predisposizione di un concorso pubblico e all'eventuale concessione di mobilità *ex art.* 30 a soggetto dipendente da ente privato, come precedentemente descritto;

considerato infine che, a giudizio degli interroganti, gli articoli 1,7, 28, 30 e 36 del decreto legislativo n. 165 del 2001, tutti statutivi di rigidi parametri per l'accesso alla pubblica amministrazione, recano portata in-

derogabile e l'eventuale concessione di privilegio a un singolo rappresenterebbe la violazione anche di imperativi costituzionali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se non ritenga opportuno porre in essere gli atti di propria competenza, anche di natura ispettiva, volti a verificare che i fatti evidenziati siano conformi alle norme vigenti, o se, al contrario, siano riscontrabili violazioni nei trasferimenti della dottoressa I. dal COPROSS al Ministero dell'economia ed infine all'INPS, con particolare riferimento al mancato superamento di un concorso pubblico per l'accesso ai ruoli da lei ricoperti presso tali enti pubblici.

(4-04719)

GIROTTI, CASTALDI, PUGLIA, CAPPELLETTI, TAVERNA, SANTANGELO, FUCSIA, BERTOROTTA, PAGLINI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

all'articolo 15 del decreto legislativo n. 102 del 2014, recante «Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 luglio 2014, n. 165, è istituito il fondo nazionale per l'efficienza energetica, in vigore dal 19 luglio 2014;

la dotazione del fondo per l'anno 2014 è di 5 milioni di euro, mentre è di 25 milioni di euro nell'anno 2015. Il fondo ha natura rotativa ed è destinato a sostenere il finanziamento di interventi di efficienza energetica, realizzati anche attraverso le ESCO (Energy Service Company), con il ricorso a forme di partenariato pubblico-privato, società di progetto o di scopo appositamente costituite, mediante due sezioni destinate rispettivamente: *a)* alla concessione di garanzie, su singole operazioni o su portafogli di operazioni finanziarie; *b)* all'erogazione di finanziamenti, direttamente o attraverso banche e intermediari finanziari, inclusa la Banca europea degli investimenti, anche mediante la sottoscrizione di quote di fondi comuni di investimento di tipo chiuso che abbiano come oggetto di investimento la sottoscrizione di titoli di credito di nuova emissione o l'erogazione, nelle forme consentite dalla legge, di nuovi finanziamenti, nonché mediante la sottoscrizione di titoli emessi ai sensi della legge n. 130 del 1999, nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione aventi ad oggetto crediti di privati verso piccole e medie imprese e ESCO per investimenti per l'efficienza energetica;

il fondo è destinato a favorire il finanziamento di interventi coerenti con il raggiungimento degli obiettivi nazionali di efficienza energetica, promuovendo il coinvolgimento di istituti finanziari, nazionali e comunitari, e investitori privati sulla base di un'adeguata condivisione dei rischi, con particolare riguardo alle seguenti finalità: interventi di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici di proprietà della pubblica amministrazione; realizzazione di reti per il teleriscaldamento e per il te-

leraffrescamento; efficienza energetica dei servizi e infrastrutture pubbliche, compresa l'illuminazione pubblica; efficientamento energetico di interi edifici destinati ad uso residenziale, compresa l'edilizia popolare; efficienza energetica e riduzione dei consumi di energia nei settori dell'industria e dei servizi;

per il perseguimento delle citate finalità, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, con uno o più decreti di natura non regolamentare da adottare entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto, dal Ministro dello sviluppo economico e dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e acquisito il parere della Conferenza unificata, dovevano essere individuate le priorità, i criteri, le condizioni e le modalità di funzionamento, di gestione e di intervento del fondo, nonché le modalità di articolazione per sezioni, di cui una dedicata in modo specifico al sostegno del teleriscaldamento, e le relative prime dotazioni;

gli interventi di garanzia del fondo sono assistiti dalla garanzia dello Stato, quale garanzia di ultima istanza, secondo criteri, condizioni e modalità da stabilire con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia, adottato entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto stesso;

considerato che:

il decreto legislativo n. 102 del 2014 è stato emanato in attuazione di una direttiva europea che impone agli Stati membri il raggiungimento di obiettivi vincolanti per il raggiungimento dei *target* europei al 2020, per affrontare le cause dei cambiamenti climatici;

i termini disposti nel decreto legislativo per rendere funzionale il fondo tramite l'emanazione dei decreti attuativi sono trascorsi abbondantemente;

dall'Energy efficiency report 2015 dell'Energy & Strategy Group del politecnico di Milano emerge che l'Italia è il Paese in Europa con il maggior potenziale di mercato legato al raggiungimento dell'obiettivo 2020 sull'efficienza energetica: si potrebbero muovere investimenti per 55-76 miliardi di euro. Secondo il *report* il settore nel nostro Paese è anche tra i più maturi, ma il potenziale rimane frenato da burocrazia e difficoltà di accesso al credito;

a giudizio degli interroganti, la costituzione del fondo darebbe impulso a numerosi investimenti attualmente fermi per le incertezze generate verso gli operatori del settore,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno fornire le reali motivazioni che, ad oggi, hanno impedito l'emanazione dei decreti attuativi e quali azioni intendano intraprendere per rendere, in tempi brevi, funzionale il fondo nazionale per l'efficienza energetica.

(4-04720)

MUNERATO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

già con precedente atto di sindacato ispettivo (4-04610), ad oggi ancora privo di risposta, l'interrogante richiamava l'attenzione del Governo sul preoccupante aumento del numero di pensionati italiani trasferitisi all'estero per cercare migliori condizioni di vita;

stando ai dati contenuti nel bilancio sociale 2014 dell'Inps, il 42,5 per cento dei pensionati italiani (pari a 6,5 milioni di persone) percepisce un importo pensionistico inferiore ai 1.000 euro ed il 12,1 per cento (pari a 1,88 milioni di pensionati) riceve assegni inferiori ai 500 euro mensili;

destano pertanto sconcerto le proposte del presidente Boeri, riportate a mezzo stampa, di un supposto taglio sugli importi dei pensionati italiani trasferitisi all'estero, invece di ipotizzare miglioramenti dei trattamenti pensionistici;

tali dichiarazioni, infatti, sembrano ignorare che importi così esigui non consentono ai pensionati di arrivare a fine mese e sono, a parere dell'interrogante, offensivi nei confronti di chi, a malincuore, è costretto ad allontanarsi dal proprio Paese e dai propri familiari, perché lo Stato cui ha versato contributi per l'intera vita lavorativa non è in grado di garantire un futuro sereno,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda reperire le necessarie risorse per migliorare i trattamenti pensionistici medio-bassi, affinché siano adeguati al reale costo della vita, così da disincentivare la fuga all'estero e, al contempo, salvaguardare i risparmi di una vita.

(4-04721)

MUNERATO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

storicamente le accademie di belle arti ed i conservatori di musica sono stati considerati istituzioni scolastiche;

con l'entrata in vigore del sistema AFAM (alta formazione artistica, musicale e coreutica) di cui alla legge n. 508 del 1999, le istituzioni come i conservatori di musica e gli istituti musicali pareggiati sono divenuti istituti superiori di studi musicali, con equiparazione del titolo rilasciato a quello universitario;

pur plaudendo all'attribuzione del valore di tipo universitario ai diplomi rilasciati da tali istituzioni, necessitato anche e soprattutto dall'opportunità di allinearsi agli altri Paesi comunitari, dopo l'apertura del mercato delle professioni nel 1992, per non incorrere nel paradosso che ragazzi stranieri fossero formalmente più qualificati dei ragazzi italiani, pur avendo frequentato gli stessi studi, si evidenzia un effetto *boomerang* di tale equiparazione;

fin tanto che i conservatori erano considerate scuole superiori, la competenza era della Provincia, che provvedeva al pagamento di luce, gas, acqua e telefono, ma una recente sentenza della Corte di cassazione rischia di mandare sul lastrico quasi tutti gli istituti musicali nazionali;

secondo la Suprema corte, infatti, i conservatori non solo dovrebbero pagare tutte le proprie utenze, ma, addirittura, dovrebbero restituire alla Provincia le bollette pagate dal 2004;

per il conservatorio «Francesco Venezze» di Rovigo ciò si traduce in quasi 400.000 euro di debito nei confronti della Provincia, ponendo a rischio di chiusura la storica scuola rodigina,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti urgenti di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per scongiurare il fallimento e la chiusura di importanti e storici conservatori ed istituti musicali, come il conservatorio «Francesco Venezze» di Rovigo.

(4-04722)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità):*

3-02303, della senatrice Padua, sulla riorganizzazione della rete ospedaliera-territoriale della Sicilia.





